

**Associazione Ticinese degli Organisti
ATO**



Bollettino n° 19 – Giugno 2012

Indice

Editoriale.....	1
IX Assemblea ordinaria annuale	2
I somieri	7
Ai, Ei, Oi, Ui, che ragli in chiesa?.....	11
Lodate Dio nell'ecumene (<i>terza parte</i>)	14
Don Luigi Cansani, socio onorario dell'ATO	33
Anche un pianista suona per Dio!	35
Momenti musicali a Melide e a Gordola	37
Resoconto sui corsi "L'organo durante le messe e i culti".....	38
Preludi, interludi e postludi durante le messe e i culti (<i>seconda parte</i>).....	40
Il decimo anniversario dell'ATO	41
Gita ATO nel Giura e a Basilea	42
Il festival internazionale di musica organistica di Magadino compie 50 anni.....	45
Calendario "Organa Europae" 2013.....	46
Federico Alluisetti in memoriam.....	47
Appuntamenti organistici	48
La Tribune de L'Orgue 63/4 e 64/1.....	50
Arte Organaria e Organistica 80, 81, 82.....	51
CD in vetrina	54
Tastiere.....	56

ATO – Associazione Ticinese degli Organisti

Comitato:

Lauro Filipponi (*presidente*), Marina Jahn (*vicepresidente*), Gian Pietro Milani (*segretario*), Franco Trapletti (*cassiere*), Giovanni Beretta, Enrico Gianella, Achille Peternier, Mario Schwaller.

sito web: www.ato-ti.ch

e-mail: info@ato-ti.ch

c.c.p.: 65-159633-4 Associazione Ticinese degli Organisti (ATO)

recapiti: Lauro Filipponi, 6672 Gordevio (091 753 10 05)

Gian Pietro Milani, via Contra 478, 6646 Contra (091 745 38 02)

Tutte le persone fisiche o giuridiche possono far parte dell'Associazione; si diventa socio facendone richiesta al Comitato e versando la quota sociale di fr. 40 annui.

Articoli e lettere dei lettori sono particolarmente ben accetti: sono da inviare all'indirizzo dell'Associazione.

*In copertina: l'organo della Basilica minore
di Santa Maria dei Miracoli a Morbio Inferiore*

Editoriale

Era la sera del 20 settembre 2002. Dopo aver salutato i 47 presenti, il maestro organista Giovanni Galfetti, presidente del giorno, diede avvio ai lavori dell'Assemblea costitutiva dell'Associazione Ticinese degli Organisti (ATO).

L'iniziativa voleva rispondere al bisogno di riunire gli organisti – professionisti e non – operanti in Ticino per favorire la conoscenza ed il sostegno reciproci, prevedere occasioni di informazione e di formazione, curare gli interessi di categoria, creare contatti con le associazioni d'oltre Gottardo, avere un occhio attento sugli strumenti nel territorio – in particolare quelli storici –, allestire un elenco di organisti da mettere a disposizione delle parrocchie, proporre materiale informativo (pubblicazioni, riviste, appuntamenti, siti internet, eccetera).

L'idea di costituire tale Associazione era da tempo nell'aria, ma cominciò a prendere forma nel gennaio di quello stesso anno, dopo uno dei concerti inaugurali del nuovo organo della Basilica di Santa Maria dei Miracoli a Morbio Inferiore, quando si costituì un gruppo promotore formato da Giovanni Galfetti, Enrico Gianella, Marina Jahn, Gian Pietro Milani, Michele Perpellini e Livio Vanoni.

Il gruppo, dopo essersi chinato sugli obiettivi e sugli aspetti organizzativi, con il doppio scopo di dar pubblicità all'iniziativa e di raccogliere alcuni fondi per le prime necessità finanziarie, organizzò – e non poteva essere diversamente – un concerto organistico. Concerto che si tenne il 22 maggio nella chiesa parrocchiale di Magadino, “a otto mani”, con gli organisti Giovanni Galfetti, Marina Jahn, Michele Perpellini e Livio Vanoni.

Lungo sarebbe l'elenco delle varie attività rese operative già dal primo comitato (che, ricordiamo, oltre al presidente Livio Vanoni era composto da Giorgio Cappelli, Carlo Donadini, Marina Jahn, Gian Pietro Milani, Raffaella Raschetti, don Rinaldo Romagnoli, Franco Trapletti); ne vogliamo ricordare tre: le uscite annuali in visita a case organarie o alla scoperta di strumenti al di fuori del Ticino, il concerto annuale – di solito su un organo poco o punto usato per concerti – e il Bollettino, pubblicato sempre a scadenze semestrali.

E proprio il Bollettino numero 19 che state sfogliando vi segnala due appuntamenti per sottolineare in modo festoso il decimo anniversario della nostra Associazione (vedi pagg. 41 e 42):

- il consueto concerto annuale (con Guy Bovet), che stavolta sarà inserito in una giornata di festa; una giornata che prevede pure un momento formativo (con Marco Brandazza) e un momento di convivialità;
- la consueta giornata di visita a una casa organaria o alla scoperta di strumenti al di fuori del Ticino, che quest'anno viene ampliata a un'uscita di tre giorni in visita ad alcuni organi del Giura e attorno a Basilea.

Auguri e lunga vita all'ATO!

Lauro Filipponi

IX Assemblea ordinaria annuale

Morbio Inferiore, 2 marzo 2012

La nona assemblea ordinaria dell'ATO è stata tenuta all'inizio di marzo nella Sala dell'Oratorio di Morbio Inferiore. Abbinata all'assemblea – secondo collaudata tradizione – stavolta c'è stata la visita e la presentazione del recente organo Mascioni (2001) del Santuario della Madonna dei Miracoli, egregiamente fatta ai convenuti dal socio Achille Peternier, che ne ha presentato la storia e la concezione, nonché le caratteristiche tecniche e foniche della disposizione; ne ha illustrato le potenzialità musicali e concertistiche Marina Jahn eseguendo brani di J. S. Bach e di D. Buxtehude.



Davanti ad una ventina di convenuti (con 15 soci scusati) ha aperto la seduta il presidente Lauro Filipponi porgendo il benvenuto ai partecipanti e ringraziando la parrocchia di Morbio Inferiore per la cortese ospitalità. È stato quindi proposto ed acclamato quale presidente del giorno Ettore Brenni, che ha ringraziato tutti per la stima e la fiducia tributatagli ed ha sottoposto all'assemblea le trattande di rito. Sono stati designati come scrutatori Franco Trapletti e Edith Teuscher.

Momento forte della serata, come sempre, è stata la relazione del comitato, esposta dal presidente Lauro Filipponi e di nuovo illustrata da immagini – preparate da Achille Peternier – evocative dei vari momenti e delle attività. I membri di comitato responsabili dei vari settori d'attività hanno quindi rievocato ai presenti quanto è stato realizzato nel 2011.

Per quanto riguarda l'attività di formazione:

- **Collaborazione con il Conservatorio della Svizzera Italiana:** Marina Jahn riferisce in particolare della Master Class col Maestro Stefano Molardi. Nel 2011 è stata proposta la terza edizione sulla musica francese (dopo quella italiana e tedesca). Il corso non è concepito solo per professionisti, ma anche per amatori provetti e principianti, che possono partecipare sia in forma attiva sia come uditori: Stefano Molardi ha adeguato il suo corso ai vari livelli dei partecipanti a beneficio di tutti.
- **Del C.A.S. (Certificate of Advanced Studies),** un corso di post-formazione, ha riferito Achille Peternier. Vi hanno aderito inizialmente una mezza dozzina di partecipanti (quest'anno erano solo due gli iscritti per cui il corso è stato sospeso), che hanno frequentato i due semestri di 2 ore trisettimanali (di organo, direzione di coro e di liturgia); per quel che riguarda l'organo, si è affrontata l'improvvisazione

e la registrazione, molto interessante perché Stefano Molardi sa spaziare su tutti i secoli della storia della musica.

- **Concerto annuale ATO:** concerto aperto al pubblico e solitamente proposto dagli organisti soci, è avvenuto stavolta nel Sopraceneri, cioè a Camorino ed eseguito a 4 mani dai coniugi Eva e Marco Brandazza.
- **Momenti musicali** a Canobbio ed a Gordola: Gian Pietro Milani ha rammentato i momenti musicali organizzati per dare spazio agli organisti soci dell'ATO. Due quelli del 2011: il 22 maggio a Canobbio (ospiti di don Pierino Cavalleri, un appassionato cultore della musica organistica e del canto; a lui un cordiale e pubblico ringraziamento) con 4 soci ed un cantore: Lauro Filipponi con Bruno De Donatis; Giovanni Beretta, Gianfranco Pesce e Mattia Calderazzo; e poi il 29 maggio a Gordola, con ben 8 esecutori: i precedenti più Franco Trapletti, Verena Meier ed i giovanissimi Alba Ferriroli e Marzio Filipponi.
- **Gita organistica:** Enrico Gianella ha riferito della gita nel Novarese dell'ottobre scorso effettuata sotto la guida di Christian Tarabbia, presidente del Festival organistico di Arona. Si sono visitati gli organi di Arona, Sillavengo (Gavinelli 1652) e Cavaglio d'Agona (Serassi): tre strumenti molto diversi ma ben illustrati da Tarabbia e dal collega Tommaso Mazzoletti come pure dai partecipanti che con ben 36 brani hanno offerto un'intera giornata di concerti, il tutto condito con uno squisito pranzetto di cucina piemontese.
- **Corso Preludi, interludi e postludi durante le messe e i culti; criteri di scelta:** Marina Jahn ha parlato del corso da lei tenuto in ottobre sull'uso appropriato di brani da suonare durante le celebrazioni. Un momento formativo seguito con grande interesse dai 6 partecipanti che hanno desiderato approfondire l'argomento in una prossima tornata.
- **Serata su "L'uso dei corali nelle cantate di Bach"** proposta da Lauro Filipponi e svolta al Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano Besso. Scarsa la partecipazione sebbene molto interessante la presentazione di una ventina di esempi tratti dalle cantate, con ascolto dei brani e contemporanea proiezione dello spartito con evidenziazione dei motivi melodici ricorrenti.

Per quel che riguarda l'attività di informazione:

- **Bollettini** (no 17 e 18): Lauro Filipponi fa notare quanto questo strumento di comunicazione e di promozione dell'ATO sia cresciuto in quantità (di 45 e 52 pagine) e qualità, con contributi di Ilic Colzani e di Giuseppe Clericetti.
- **Sito ATO:** Giovanni Beretta ne ricorda gli inizi e gli sviluppi: rinnovamento ed aggiornamento del sito che ha notato una maggior frequenza di visita soprattutto dai vari paesi europei, ciò che offre una opportunità di visibilità e conoscenza nel continente; auspicherebbe un maggior interesse dall'interno dell'ATO.
- **Informazioni per e-mail:** Lauro Filipponi sottolinea l'esperienza assai positiva dei regolari bollettini informativi inviati su temi ed appuntamenti di stretta attualità nonché di richiami di scadenze in calendario (concerti, corsi, iscrizioni, ecc).

- **Collaborazione con La Tribune de l'orgue:** Lauro Filipponi ricorda la collaborazione istauratasi da qualche tempo con la TDLO diretta da Guy Bovet, che ci omaggia della sua presenza in questa assemblea. Giovanni Beretta riferisce delle recensioni reciproche su contributi, informazioni, pubblicazioni, ecc.
- Collaborazione da quest'anno – rileva Lauro Filipponi – estesa anche alla rivista **ARTE Organistica ed Organaria** delle Edizioni Carrara, grazie ai contatti avuti con Andrea Macinanti.
- **Incontri con la CDMS** (Commissione diocesana di musica sacra): Mario Schwalder compendia le tappe delle relazioni con la CDMS. Riferisce poi che, dopo lungo tempo, ci si è incontrati la settimana precedente per uno scambio di opinioni su questioni affrontate in passato, segnatamente il riconoscimento del ruolo dell'organista e dell'indagine sul compenso (tariffario). In merito la CDMS ha precisato che la Diocesi ticinese, diversamente da quelle romande e svizzero tedesche che sono organismi centralizzati, non ha potere legale per imporre alle parrocchie un trattamento unitario degli organisti, poiché ciò è di competenza dei singoli Consigli parrocchiali, per cui è più opportuno che l'ATO stessa promuova la causa presso di loro.

Altro tema: come valorizzare il repertorio organistico durante le celebrazioni; ci sono situazioni molto varie, a dipendenza anche dal parroco.

L'accompagnamento con chitarre: la CDMS è dell'avviso della priorità dell'organo nella liturgia. Si è pure chiesto come la CDMS si ponga la questione della collocazione dell'organo nelle chiese nuove (visto che in alcune non è nemmeno stato previsto!).

Quanto al progetto di incoraggiare i giovani ad avvicinarsi al re degli strumenti la CDMS condivide la proposta dell'ATO ed è disposta a sostenere finanziariamente questo sforzo.

- **Cura degli organi:** Lauro Filipponi ritraccia la storia dell'organo Bioldi depositato nella Villa vescovile di Balerna, un organo storico di pregio (1811), ed i passi intrapresi nel frattempo (sopralluogo, valutazione, finanziamento) per restaurarlo e ricollocarlo in una adeguata chiesa dove possa esser rivalutato per celebrazioni e concerti (in predicato la chiesa dei cappuccini di Mendrisio, proprietà dell'Ente Ospedaliero Cantonale). Intanto la parrocchia di Balerna ha affidato lo strumento all'ATO purché gli sia data una degna collocazione.
- **Inventario degli organi:** nella collana di volumi promossa da don Aldo Lanini "Gli organi della Svizzera italiana" manca tuttora il volume I, quello sugli organi storici del Sopraceneri, lavoro intrapreso da Oscar Mischiati e registrato su schede che, date per smarrite, sono state riscoperte in parte e trasmesse in copia all'ATO. È pertanto stata avviata la promozione del progetto (interreg) di portare a termine questo inventario, lavoro affidato a Lauro Filipponi con la consulenza e supervisione del Centro di documentazione organistica di Lucerna diretto da Marco Brandazza.

Dopo la **relazione finanziaria** tenuta da Franco Trapletti si è passati alle **nomine statutarie**: il comitato uscente, riproponendosi, è stato riconfermato per acclamazione. A revisori sono stati designati Renato Eugster e Gianni Rüttsch.



Nomina di un socio onorario

Gian Pietro Milani spiega e motiva la proposta di nomina di un socio onorario. Si tratta di un gesto di riconoscenza a don Luigi Cansani, personalità ben nota nell'ambito musicale e liturgico del Ticino (vedi articolo a pag. 33). Don Luigi ha sempre seguito con attenzione la vita della nostra associazione, ne ha apprezzato l'operato tanto che l'anno scorso, per il suo 60° di sacerdozio, ha dato un contributo straordinario di ben mille franchi quale segno di apprezzamento e di espressione del suo fuoco sacro musicale. Presidente e segretario lo hanno incontrato a Novazzano il 24 febbraio scoprendo che, nonostante i suoi 85 anni, ha ancora uno spirito vulcanico. È un onore contarlo tra i soci dell'ATO ed anche meritevole di una nostra speciale menzione – che lui non chiede ma a cui non si oppone – cioè quella di designarlo socio onorario. Proposta accettata all'unanimità.

Modifica statutaria

Si è proceduto pure ad una modifica statutaria onde poter beneficiare, da parte della Divisione delle contribuzioni del Dipartimento delle finanze e dell'economia, dell'esenzione dal pagamento delle imposte di successione e di donazione fino al 2017, a condizione però di non perseguire scopi di lucro, d'impiegare liberalità e devoluzioni secondo gli scopi statuari, ed in particolare di inserire nella clausola di scioglimento, prevista negli statuti, che si destini il patrimonio dell'associazione ad un ente al beneficio dell'esenzione fiscale per uno scopo analogo secondo decisione dell'assemblea. È pure stata accettata la proposta di adeguare la tassa sociale, invariata da 10 anni, alle necessità attuali elevandola a fr. 40.-

Programma d'attività future

Lauro Filipponi ricorda che nel 2012 ricorre il decimo anniversario di vita dell'ATO, perciò si vorrebbe marcare la ricorrenza con alcune manifestazioni speciali:

- il **concerto annuale**, connesso ad una conferenza e ad un momento conviviale, il 27 ottobre in San Nicolao a Lugano-Besso. La conferenza sarà tenuta dal dott. Marco Brandazza, direttore del Centro di Documentazione Organologica (ODZ), di Lucerna, il momento conviviale organizzato da un operatore di catering, ed il concerto dal Maestro Guy Bovet;
- la tradizionale **gita ATO**, estesa stavolta a più giorni, ad organi del Giura (Porrentruy, S. Ursanne, Bellelay) e di Basilea (Arlesheim) tra il 22 ed il 24 agosto 2012;
- infine un **numero speciale** del bollettino ATO, il no 20, con tema unico: testimonianze sul significato e sui rapporti con l'organo "Un organo, perché?".

Altre proposte di attività:

- attività formativa con la Master Class di Stefano Molardi;
- momenti musicali a Melide e Gordola in maggio;
- corso formativo di Marina Jahn su organo e servizio liturgico e repertorio adatto;
- serata sui sistemi di accordatura proposta da Lauro Filipponi;
- attività di formazione per i più giovani di 25 anni "*Alla scoperta dell'organo*", progetto in elaborazione per quel che riguarda gli aspetti concreti; Alessandro Mandelli chiede se sia aperto anche ai vicini dell'Insubria: ci sono vari soci lombardi che prestano servizio in Ticino. Gianni Rüttsch invita a sollecitare anche i vari docenti di musica delle SMS;
- sito ATO: Achille Peternier presenta l'aggiornamento del sito secondo gli standard attuali con connessioni a Youtube, Facebook, Twitter, ecc.

Alle **eventuali** Guy Bovet ha ringraziato per la gradita ospitalità e l'amicizia dimostrata con l'invito a partecipare ai festeggiamenti del decimo anniversario. È stato entusiastico sin dall'inizio dopo aver visto l'evoluzione della vita organistica in Ticino



e di quel che sta facendo l'ATO. Ci tiene al restauro degli organi e caldeggia l'apertura ai giovani. Ricorda il suo CD di registrazioni effettuate all'organo di Castel S. Pietro (con brani di Petrali, Bovet e Fumagalli). Guy Bovet favorirà i contatti con l'associazione consorella in Romandia. Nella Svizzera Tedesca la realtà è un po' diversa, divisa tra ambienti riformati e cattolici, con due riviste diverse destinate non solo agli organisti ma anche a maestri di coro; si prenderà comunque contatto con un loro esponente.

Gian Pietro Milani

I somieri

Nel numero precedente ci siamo occupati di alcuni aspetti del restauro “sonoro” degli organi antichi, sfiorando marginalmente il complesso delle problematiche legate al restauro “funzionale”.

In apertura dell'articolo avevamo infatti parlato del recupero della funzionalità di un organo come di una normale aspettativa nei confronti di un intervento di restauro, ma occorre fare almeno una precisazione: il restauro deve essere durevole e l'organo affidabile. Tale preoccupazione deve essere presente, ovviamente, già al momento della costruzione dello strumento. E proprio la ricerca di affidabilità, intesa come garanzia di funzionamento duraturo, preciso, costante e resistente alle variazioni delle condizioni climatiche, ha generato e rafforzato negli organari Lombardi (e di altre regioni italiane) la convinzione che il miglior somiere fosse quello “a vento”. Tale convinzione, ben illustrata da Giuseppe II Serassi nelle sue lettere¹, ha portato in oltre quattro secoli alla costruzione di migliaia di complessi e costosissimi somieri a vento.

Per comprendere la fondatezza di questa posizione si devono considerare le differenze fra i somieri a vento e a tiro. Poiché immaginiamo che le differenze siano note ai lettori, e comunque non mancano in letteratura esaurienti spiegazioni illustrate, ci limiteremo a ricordare che in entrambe le tipologie di somieri i tasti comandano l'apertura dei ventilabri, mentre è nell'inserimento dei registri (cioè nella selezione della fila di canne che si vuole suonare) che si differenzia un somiere a vento da uno a tiro.

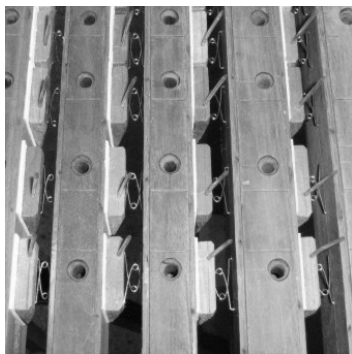
Nel somiere a tiro, estremamente semplice ed essenziale (anche se sono molti gli accorgimenti che devono essere impiegati nella sua costruzione), la selezione della fila di canne che dovrà suonare avviene per mezzo dello scorrimento di un “fetta” di legno forata, detta stecca, che mette in corrispondenza i fori posti al di sopra e al di sotto di essa. I vantaggi sono evidenti: facilità di progettazione, semplicità ed economicità di costruzione, assenza (talvolta anche totale) di parti soggette ad usura. Gli svantaggi sono più subdoli, poiché la perfetta tenuta ermetica delle stecche dei registri dipende essenzialmente dalla stabilità del materiale con il quale sono state costruite ed un somiere che funziona perfettamente appena costruito potrebbe avere grossi problemi con la prima giornata di vento.

Non si deve commettere l'errore di pensare ai difetti di un somiere esclusivamente in termini di “strasuoni”, ovvero di canne che suonano anche quando non dovrebbero farlo, bensì dobbiamo prendere in considerazione i meno evidenti effetti nefasti dei comportamenti igroscopici del legno (che mentre assorbe e rilascia umidità è soggetto a “movimenti” talvolta anche molto evidenti) di cui Giuseppe Serassi ci fornisce una descrizione estremamente chiara: “*le canne in diversi tempi hanno maggiore o minore vento, in conseguenza restano più o meno intunate, ed accordate.*”

Possiamo far nostre le parole del Serassi quando afferma che i somieri a vento siano preferibili a quelli a tiro poiché questi ultimi presentano tale difetto.

¹ Giuseppe Serassi “*Sugli Organi Lettere 1816*”, Ristampa anastatica con una postilla e indici a cura di Oscar Mischiati, Patron Editore, Bologna 1973, pp. 54-58.

Nel somiere a vento non vi sono stecche forate mobili, ma ogni canna è alimentata da una valvolina (detta ventilabrino), la cui tenuta ermetica è assicurata da una impellatura e da almeno due mollettine; tutti i ventilabrini relativi al medesimo registro vengono aperti simultaneamente per mezzo di una stecca scorrevole munita di punte, denominata “pettine”. Questo sistema garantisce una tale perfezione di tenuta che in un somiere a vento non è necessario creare “vie di fuga” per l’aria, come avviene invece in maniera sistematica nei somieri a tiro, ed in ogni condizione climatica le canne ricevono la stessa quantità di “vento”.



i ventilabrini di un somiere a vento (si notano le mollettine in ottone)

È lecito dunque domandarsi perché il somiere a tiro abbia avuto maggiore successo di quello a vento nel resto d’Europa; a parte qualche importante, quanto “anomalo” esempio di somiere “a vento” all’esterno dei confini dell’Italia (come quello adottato da Schnitger), il somiere “a tiro” è stato il somiere per antonomasia fino alla fine del XIX secolo.

Le ragioni di questo successo, pur nella evidente “inferiorità” tecnica del somiere a tiro, dipende sicuramente da molteplici fattori che esamineremo in ordine sparso.

Abbiamo già detto che il materiale con il quale venivano realizzati i somieri è il principale responsabile dei difetti che si possono verificare in un somiere a tiro e, a tal proposito, si deve consi-

derare che in Francia ed in Germania il legname impiegato per i somieri era essenzialmente legno di rovere, che è caratterizzato proprio da una grande stabilità. Dom Francois Bedos de Celles, nella sua fondamentale opera², a proposito di questo argomento scrive che il legno di noce è ottimo per i mobili, ma non per i somieri, per i quali ritiene sia la quercia a rappresentare la scelta migliore.

Lo stesso Giuseppe Serassi costruì numerosi somieri a tiro impiegando il legno di noce, come d’altra parte era normale fare nelle regioni d’Italia in cui era disponibile questa materia prima, ma ne limitò sempre le dimensioni adottandoli solo nell’Organo Eco degli strumenti con più manuali.

A condurre la scelta verso l’adozione del somiere a tiro sono talvolta (come proprio nel caso dell’Organo Eco del Serassi) le esigenze di contenimento degli spazi, poiché il somiere a vento ha uno sviluppo longitudinale superiore a quello a tiro.

Nonostante le tesi formulate dal Serassi siano molto convincenti, non dobbiamo omettere di considerare che le pressioni abituali negli organi con i quali lui aveva maggiore confidenza erano estremamente basse se confrontate con quelle degli strumenti d’oltralpe e che le ripercussioni delle tanto temute perdite di vento su un organo che suona a 45 mm sono maggiori di quelle che si verificano a 70/80/90 mm.

² Dom Francois Bedos de Celles “L’art du facteur d’Orgues”, 1766-1778.



sommieri a vento con i pettini dei registri ricollocati al termine del restauro

Le considerazioni di carattere pratico-funzionale espresse a favore del somiere a tiro, oltre alla disparità di costo fra le due tipologie di somieri, che in passato avevano portato ad una maggiore diffusione di questo tipo di somiere, non hanno trovato alcuna opposizione nell'organaria contemporanea (a partire dal movimento di ritorno dell'organo meccanico che ha preso il via negli anni '50/60 del XX secolo) la quale ha potuto contare su materiali e tecnologie che hanno completamente eliminato i limiti di tenuta del somiere a tiro.

Dunque oggi si impiega, con alcuni aggiornamenti tecnici, lo stesso tipo di somiere che veniva utilizzato nel rinascimento e nel barocco fino al periodo proto-romantico. Ma cosa aveva determinato, verso al fine del XIX secolo, l'invenzione e l'adozione di somieri diversi da quelli di cui abbiamo parlato finora?

I somieri a vento e a tiro appartengono alla grande "famiglia" dei somieri "a canali per tasto", cioè a quella tipologia di somieri in cui il tasto apre un ventilabro che determina il passaggio dell'aria in un canale dal quale "attingono" aria tutte le canne corrispondenti a quel tasto. Questo sistema ha un difetto intrinseco che si è manifestato con grande evidenza quando l'estetica romantica ha determinato la necessità di introdurre nell'organo numerosi registri di fondo da suonarsi contemporaneamente.

In relazione al numero di registri inseriti varia infatti la disponibilità di vento per ciascuna canna e, in particolare in organi di grandi dimensioni, il ricorso alla ripartizione dei registri di uno stesso corpo d'organo su più somieri (o comunque ricorrendo all'alimentazione attraverso più ventilabri) diventa una necessità se si vuole disporre dei registri con estrema libertà, realizzando amalgami timbrici senza dover subire il condizionamento della



particolare di un somiere "a vento", ma senza borsini

gestione del vento tipica del somiere a canali per tastò.

Nasce così il somiere a “canale per registro”, in tutte le sue diverse versioni, da quelli di William Georg Trice al somiere a scarico Pitman, senza dimenticare le geniali invenzioni di Vincenzo Mascioni (somiere con membrane a scarico) e di Giovanni Tamburini (somiere detto “a bacchettine”): un’infinità di soluzioni tecniche sviluppate per ottenere uno stesso scopo, la gestione del vento indipendente per ogni registro. Questi somieri presentano però grandi differenze in termini di rapidità di apertura, di chiusura, precisione di risposta con note ribattute, solidità e affidabilità nel tempo, sensibilità alle variazioni climatiche, accessibilità e semplicità di manutenzione.

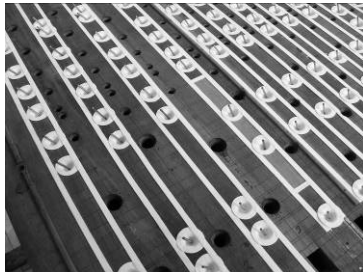
Ognuno di questi somieri ha anche una particolare influenza sulla sonorità dello strumento, poiché le caratteristiche della valvola che alimenta ciascuna canna, oltre alla conformazione delle cave che conducono l’aria alla canna stessa, determinano la velocità del flusso d’aria, la formazione di turbolenze e eventuali cadute di pressione. Possiamo suggerire una analogia fra il comportamento di una valvola in un somiere e la pronuncia di uno strumento a fiato: il transitorio d’attacco della canna è paragonabile al transitorio d’attacco dello strumento a fiato, in cui l’esecutore può pronunciare una diversa consonante (o anche una diversa sillaba) in funzione del tipo di pronuncia che vuole ottenere.

Non è però solo il transitorio d’attacco ad essere influenzato dalla tipologia di somiere poiché, esattamente come in uno strumento a fiato, anche in una canna d’organo (ad anima) il transitorio d’attacco condiziona la formazione del suono a regime. A seconda del tipo di attacco imposto dal somiere (più o meno repentino ed impetuoso) l’intonatore dovrà adottare un particolare posizionamento dei parametri di bocca, che hanno una influenza sia sul transitorio d’attacco che sul suono a regime.

Dunque è possibile affermare che ogni canna (per meglio dire ogni registro, o meglio ancora ogni “nucleo di canne”) è stata intonata per suonare sul “suo” somiere. Si deve però aggiungere che la miglior relazione fra una canna ed il suo somiere non può essere stabilita solamente dall’intonatore, ma che dovrebbe nascere ancor prima, al momento del dimensionamento della canna stessa (cioè di tutti i parametri dimensionali che influenzano il timbro). Si possono anche invertire le parti, affermando che

ogni somiere deve essere realizzato in funzione del suono che si desidera.

In chiusura a queste brevi considerazioni fra somieri e sonorità dell’organo, ci piace citare ancora Giuseppe Serassi il quale, nel descrivere i vantaggi dell’introduzione dei “borsini” nella chiusura superiore dei canali dei somieri a vento afferma che, così facendo “*vien levata qualunque benché minima ondulazione alla voce, resta chiuso ermeticamente il canale, per cui il suono si fa più vivace ed eguale [...]*”.



**particolare di un somiere
“a vento e borsini”**

Ilic Colzani

Ai, Ei, Oi, Ui, che ragli in chiesa?

(articolo apparso sul *Giornale di Vicenza* il 22 febbraio 2012)

“Dio s’è fatto come noi per farci come lui”. È cominciato così, a Roma – e finiva il Concilio – lo scialo da messa dei dittonghi tronchi: “Vieni, Gesù, resta con noi...”. Tra il pubblico-assemblea, a curiosare, c’era anche la giornalista Camilla Cederna che in quella primavera di cinquant’anni fa parlò di una Chiesa disposta a cedere agli imitatori dei Beatles, ma con una qualità molto lontana dalla poesia dell’ispirato quartetto di Liverpool. E confermò l’impossibilità di fare previsioni su un genere che avrebbe potuto mortificare secoli e secoli di musica sacra. Doveva essere il battesimo della “Messa beat”, ma in ciò che è seguito, del nascente “beat” c’è stato ben poco. S’è scatenato invece il mondo dei melodisti dilettanti e dei chierici verseggiatori. “*Non avrò paura, sai... Mentre trascorre la vita, solo tu non sei mai...*”. Ai, ei, oi, ui. “*C’inviti alla tavola dei tuoi / senza chiedere di quanti siamo noi. / Ci profumi, ci doni quanto puoi / con il calice che non si vuota mai*”. E l’ultima citazione è l’indecente manipolazione del Salmo 22, o 21, secondo le diverse numerazioni. Ma consoliamoci con la poesia di Turolfo che recita: “*Quale mensa per me tu prepari / sotto gli occhi dei miei nemici, / del tuo olio profumi il mio capo / il mio calice è colmo di ebbrezza*”.

E la musica? Come percorrere qui, con le sole parole, con qualche desolante aggettivo, il vuoto melodico che ha spinto un celebre concertista contemporaneo a definire il genere che va sotto il nome di “liturgichese” come “un intruglio di melismi senza senso”? Oltralpe, i bambini che frequentano le parrocchie imparano (ma leggendo anche la musica) i canti che li accompagneranno per tutta la vita di fede. Da noi, le sprovvedute (anche se volonterose) catechiste che preparano gli adolescenti alla prima comunione, schitarrano musicchette che, ritenendole adatte alla bisogna, obbligano i bambini alle più atroci contorsioni lungo le “non melodie”, con testi che verrebbero respinti anche dalle banalità dei dimenticabili Zecchini d’oro. E a Natale, soprattutto nelle scuole materne, si canta: “*Gesù, Gesù, Gesù, disceso fin quaggiù, hai fatto tanta strada, riposati anche tu*”.

Nello spazio concesso incautamente dalla Chiesa alle musiche cosiddette giovanili si sono inseriti gli autori e soprattutto gli editori dei vari “gruppi ecclesiali”. Ogni raggruppamento ha il suo esclusivo genere poetico-musicale, le sue coreografie, le sue sceneggiate, i suoi teatrini eucaristici con tanto di assistenti: preti o frati insoddisfatti, conquistati dalle più impensabili stramberie, dai simbolismi, dalle deambulazioni, dai girotondo. “*Cammineremo insieme a te / verso la libertà*”, recita un inqualificabile canto alla Madonna.

E i funerali? Nei funerali ci si consola con “*Quando büssero allà tuà porta / avro fatto tanta strada...*”. Oppure la recentissima, allucinante trovata: “*Ora, fratello (sorella) sappiamo dove sei, mentre il tuo corpo è qui tra noi che giace nella pace*”.

Ho fatto in tempo a marciare nel sabato fascista come figlio della lupa. Quando tornavo e mi toglievo le intricate bandoliere bianche con la M di Mussolini sul petto, mia mamma mi diceva dolcemente: “Dove sei stato, Beppe? e cosa ti hanno fatto

fare?”. Rispondevo quasi piangendo: “Su e zo per il paese col passo dei tamburi”. Ora i bambini da messa possono dire di essere stati in chiesa “ad avvitare le lampadine”.

Mondo giovanile, oppure diversamente giovane (guai a dire anziano!), ma a rimettermi è anche la lingua italiana: “*Aiutami tu, o Dio, a farmi chiaro nel pensiero mio*”. E le costanti: la strada, le mani, l’amicizia, la luce, la forza...

“Perché cantate e suonate queste sciocchezze?”, ha osato chiedere un vescovo delle mie parti vicentine. “Perché piacciono al don”, hanno risposto i cresimandi. “*Soffierà, soffierà il vento caldo della vita, soffierà sulle vele e le gonfierà di te*”. Ermetismi. Metafore. Allegorie. Come le frasi che settimanalmente vengono stampate nelle sacre locandine appese qua e là. Ma chi le manda? Enigmistica da chiesa.

Così siamo arrivati alla certezza che la musica in chiesa è appannaggio di pochi. Come al funerale del grande Dino Coltro, dove uno spaesato gruppetto di ragazzi zufolava in disparte, privatamente. Alla chiesa gremita di amici, di estimatori, di appassionati delle buone tradizioni, non è stato permesso neanche un “così sia”. Ma ci sono stati interminabili discorsi autoelogiativi per dire “io con lui”. Ah, la musica! La musica, in generale, è un disturbo. Chi canta più? L’esempio vien dato ogni domenica dalla televisione. Chiamarle messe è quasi offensivo. Dicono però della caotica situazione generale in Italia, escludendo quella fortunata, dignitosa e bene organizzata porzione tra le montagne chiamata Alto Adige, meglio dire Sudtirolo. Le squadre di telecameristi da messa percorrono la penisola senza intenzioni apparenti. Dai piccoli paesi ai santuari, dalle collegiate di città alle cattedrali. La “scaletta” è consolidata: subito un poco di storia locale e qualche panoramica preregistrata; ma ecco la processione! chiericoni spaesati, candelieri, croce astile, librone del Vangelo tenuto alto sulla testa del portatore. Finzioni. L’organo suona? Una voce commenta con argomenti turistici. Il coro canta? Una voce vi si sovrappone con qualche aneddoto. La musica in chiesa diventa così il sottofondo alle curiosità, alle fiabe locali, a qualche frase del Vangelo. Del resto, l’esempio viene dalle messe da Piazza San Pietro. Canta la Cappella Sistina? Il celeberrimo gruppo corale che è stato di Lorenzo Perosi diventa la sfumata colonna sonora alla cronaca: quanti i muti presenti nella Piazza: trecentomila? chi sono le autorità schierate in prima fila; quanti sono i cardinali (che nemmeno fingono di pregare); poi le previsioni del tempo con il venticello chiamato per nome; la prefazione all’interminabile predica papale; i voli dei colombi; le statue; il riassunto della predica papale mentre si leggono le preghiere dell’offertorio; le citazioni dalla predica papale mentre la Cappella Sistina intona il Sanctus. Alla comunione, a coprire le voci del coro, si elencano i prossimi viaggi del papa. Povero papa, schiacciato dai paramenti, con sussiegosi scottolanti intorno a sorreggere lo sfinimento. Quando l’anno passato è venuto a dir messa a Mestre (con i politici veneti in prima fila, i difensori delle nordeste radici cristiane che non sapevano fare un segno di croce), c’erano mille cantori che si erano preparati a Padova per mesi, più un coro polifonico vicentino per alcuni interventi solistici; poi gli immancabili ottoni perché, e nessuno lo ha mai spiegato, quando si sposta il papa, l’organo, pur se bene evidenziato, viene coadiuvato dal complesso bandistico. Mille

cantori, quasi tutti molto giovani. I trecentocinquantamila fedeli (dichiarati) sotto il sole, stavano muti. A ogni intervento del grande coro, ecco le voci degli affabulatori (stavolta due) sovrapposte alla felicità di cantare. E alla comunione, quando il coro vicentino ha iniziato il suo mirabile mottetto, ecco il pertinente servizio sui vetri di Murano. Pubblicità.

Così vanno quasi tutte le nostre messe. Così vanno le messe televisive. Tranne qualche nostalgico sospiro in gregoriano, è tutta un'accozzaglia di musiche strampalate, molte mai ascoltate prima. Non melodie, grotteschi recitativi chiamati cantillazioni: è la non musica per testi risibili. Poveri cori parrocchiali. Le cantatrici domenicali si addobbano con le sciarpe colorate; e i celebranti si pavoneggiano in casule dorate. I vescovi inanellati brillano di lapislazzuli con pastorali d'argento. Nelle prime file, tra la mestizia del pubblico-assemblea, collocano anche il maresciallo dei carabinieri. Nelle italiane navate nessuno prega, nessuno canta: assemblea muta ovunque, dal confine con Trento a Capo Passero. "La messa ha cominciato a commemorare se stessa", ha scritto l'indimenticabile Giovanni Testori. L'Italia da messa è un mortorio e una finzione. Un'avventura.

Bepi De Marzi

Vendita, noleggi
servizio tecnico
accordature, riparazioni

Via Canonica 18
CH - 6900 Lugano
Tel. 091- 922 91 41
Fax 091- 923 91 71

www.bottegapianoforte.ch
bottegapianoforte@bluewin.ch

Piano Probst AG, Chur
www.pianoprobst.ch
una succursale della
bottegapianoforte

LA BOTTEGA DEL PIANOFORTE

STEINWAY & SONS
*Ci pensiamo noi
al miglior suono...*

Lodate Dio nell'ecumene

*Uno studio sinottico sui canti in uso nelle varie comunità cristiane del Ticino
(terza parte)*

Per comodità del lettore, ricordiamo le sigle usate in questo studio:

LD*Lodate Dio, Edizione 1985*

LD**Lodate Dio, Edizione 1971*

KG66 ...*Katholisches Gesang- und Gebetbuch der Schweiz, Ed. 1966*

KG98 ...*Katholisches Gesang- und Gebetbuch der Schweiz, Ed. 1998*

IC*Innario Cristiano, 2000*

PC*Psaumes, Cantiques et Textes à l'usage des Eglises réformées suisses, 1966*

AL*Alléluja, Un recueil de chants au service des Eglises francophones, 2007*

EG*Gesangbuch der Evangelisch-reformierten Kirchen der Schweiz, 1998*

CG*Gebet- und Gesangbuch der Christkatholischen Kirche der Schweiz*

NA*Innario Neo-Apostolico, 1993*

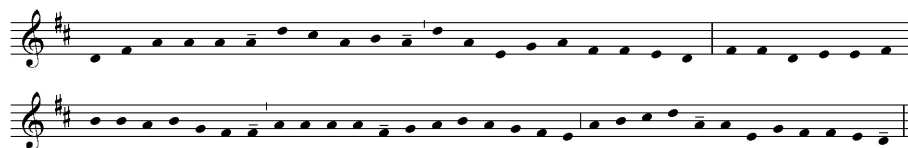
RN*Repertorio Nazionale, Conferenza episcopale italiana, 2009*

Dopo aver preso in esame i canti per il tempo d'Avvento e di Natale¹, in questo numero ci occuperemo dei canti per la Quaresima e il periodo Pasquale.

Per motivi di spazio, nei casi in cui il confronto si limita a LD e RN, indicheremo solo l'incipit del canto.

5. Canti per il tempo di Quaresima e di Passione

588 A noi, tuo popolo



LD	588	A noi, tuo popolo
CG	612	Bekehre uns, vergib die Sünde
RN	78	Attende Domine

Tonalità:

“re maggiore”, per le tre versioni.

¹ In realtà (poiché il nostro confronto parte dall'innario LD), sono stati presi in considerazione i canti che il LD considera come canti di Avvento e di Natale, anche se talvolta la destinazione originale del canto nulla ha a che vedere con l'Avvento e il Natale (si veda anche la nota 9 a pag. 12 del Bollettino N. 18).

Indicazioni ritmiche:

nessuna indicazione.

Stanghette di battuta:

non presenti.

Autori:

neogregoriano (così scrive LD); melodia tradizionale (RN); GC invece scrive: dal canto mozarabico “Attende, Domine”, Spagna VII sec (?), Francia XVII sec.

Altre osservazioni:

- si tratta di una melodia della tradizione gregoriana, presente anche nel *Liber Usualis* ²;
- LD propone 5 strofe in italiano aggiungendo, per il ritornello, anche la versione latina; RN, oltre alle 5 strofe in italiano (identiche a LD) propone il testo originale in latino (pure con 5 strofe); il testo di CG è invece in tedesco;
- le versioni LD e CG presentano la melodia con note senza gambi, probabilmente per segnalare in modo più esplicito la provenienza gregoriana della melodia; in RN le note sono normali (con gambo): il ritmo è scandito dalle note della durata di un ottavo, con finali di durata un quarto;
- la melodia di CG ha subito alcuni aggiustamenti (per lo più dovuti alla diversa scansione sillabica della lingua tedesca), le differenze sono minime e perciò non sono state nemmeno segnalate in queste osservazioni.

589 Ecco, il Signore sale a Gerusalemme



LD	589	Ecco, il Signore sale a Gerusalemme ³
RN	83	Ecco, il Signore sale a Gerusalemme

Tonalità:

“la minore”, per le due versioni.

Indicazioni ritmiche:

RN indica 2+3 / 4; LD non dà indicazioni.

Autori:

Felice Rainoldi (per entrambi gli innari).

Altre osservazioni:

le due versioni sono identiche.

² *Liber Usualis, Parisiis, Tornaci, Romae, 1942*, pag. 1872.

³ Già presente, identico, in LD* (LD*291).

590 Dono di grazia



LD	590	Dono di grazia ⁴	versione*
KG66	167	Herzliebster Jesu	versione**
KG98	391	Herzliebster Jesu	versione***
IC	99	Dolce Signore	
PC	293	De quelle offense	
AL	33/11	Pour quel péché	
EG	440	Herzliebster Jesu	versione***
	448	Du gingst, o Heiland	versione***
	449	Herr, stärke mich	versione***
CG	588	Du bist der Weg	versione****
	627	Herzliebster Jesu	versione***
RN	82	Dono di grazia	versione*

*versione** : indicata con note a valori dimezzati

*versione*** : stanghette che indicano una durata di battuta di 4 minime

*versione**** : prima stanghetta dopo 2 minime, poi sempre ogni 4 minime

*versione***** : senza stanghette di battuta

Tonalità:

fa minore (LD, KG66, KG98, CG-588, RN); sol minore per le altre versioni.

Indicazioni ritmiche:

IC, PC e RN indicano **C** ; AL e CG-588 indicano **♩**; KG98, EG e CG-627 indicano 4/2 ; LD e KG66 non danno indicazioni (tuttavia quest'ultima segnala che la pulsazione ritmica è data dalla minima).

Autori:

tutte le versioni indicano Johann⁵ Crüger, 1640.

Altre osservazioni:

- è un canto destinato al tempo di Passione, e tutti gli innari lo confermano; unica eccezione è CG-588, destinato al giorno dell'Epifania;
- KG98 ripropone fedelmente testo e musica di KG66 (salvo il modo di indicare le battute);
- AL ripropone la stessa melodia di PC su un testo completamente nuovo; AL-33/11 propone anche una versione in tedesco;
- i due canti proposti da GC (con identica versione melodica e ritmica) sono notati ad altezze differenti, e uno di loro è scritto senza stanghette di battuta.

⁴ Già presente, identico, in LD* (LD*285).

⁵ RN indica M. Crüger, ma probabilmente si tratta di un refuso tipografico.

591 Signore, non son degno

LD	591	Signore, non son degno	versione A
KG66	447	O Lamm Gottes unschuldig, das unsre Schuld	versione C
KG98	132	O Lamm Gottes, unschuldig, am Stamm	versione B
IC	98	Del Santo Agnel di Dio	versione D
PC	286	Victime pure et sainte	versione E
AL	33/07	Agneau, victime sainte	versione E*
EG	312	O Lamm Gottes, unschuldig, am Stamm	versione B
	437	O Lamm Gottes, unschuldig, am Kreuzesstamm	versione D
CG	472	O Lamm Gottes, unschuldig, am Stamm	versione B
RN	97	Signore, non son degno	versione A

versione E: senza stanghette di battuta*

Tonalità:

re maggiore (PC, AL), mi bemolle maggiore (KG66, KG98, IC, EG, CG), fa maggiore (LD, RN);

Indicazioni ritmiche:

KG98, EG, CG, RN indicano C ; PC indica $2/2$ $3/2$; gli altri non danno indicazioni (ma KG66 e AL indicano a quale figura musicale corrisponde la pulsazione ritmica: per KG66 è la minima, per AL è la semiminima).

Stanghette di battuta:

KG98, AL, EG-312, CG sono versioni senza stanghette di battuta.

Autori:

EG-437 indica: Nikolaus Decius (1523?) da una melodia dell’Agnus Dei del XIII sec. / Erfurt 1542 / Strasburgo 1560, versione della Germania del sud (“oberdeutsche Fassung”); KG98, EG-312 e CG indicano: Nikolaus Decius (1523) 1531/ Erfurt 1542 / Magdeburg 1545 /AÖL 1973; KG66 indica: Erfurt 1542 e Spangenberg 1545; AL indica: Nikolaus Decius 1523, Erfurt 1542, PC scrive solamente: melodia 1542; LD e RN indicano: N. Decius 1541 (e LD, aggiunge “da Bach”); IC indica: Braunschweig 1542.

Altre osservazioni:

- si tratta di un corale ben conosciuto, usato primariamente come canto di “Agnus Dei” negli innari di lingua tedesca (KG66, KG98, EG-312, CG); ma pure come canto per il tempo di Passione (LD, IC, PC, AL, EG-437, RN);
- le versioni di questo canto sono assai differenti tra di loro, soprattutto per quanto riguarda la seconda parte, dove D e E si scostano nettamente dalle altre;
- la versione A (in LD e RN) corrisponde esattamente alla parte del Soprano nel corale *O Lamm Gottes unschuldig*, BWV 401, di Johann Sebastian Bach;
- la versione C (KG66) non prevede la ripetizione della prima parte;
- LD propone 6 testi differenti, uno per ogni domenica di Quaresima;
- la versione di KG98 è differente (sia nella musica che nel testo) dalla versione KG66;
- la versione melodica di AL è la stessa di quella usata in PC (pur tralasciando le stanghette di battuta); il testo invece è completamente diverso;
- la versione di RN è identica a quella di LD (nella versione con il testo 591.1).

595 A te sia gloria



LD	595	A te sia gloria
RN	103	A te sia gloria

Tonalità:

mi bemolle maggiore per le due versioni.

Indicazioni ritmiche:

RN indica 3/4 (ritornello), 2/4 (strofa); LD non dà indicazioni.

Autori:

Felice Rainoldi (per entrambi gli innari).

Altre osservazioni:

le due versioni sono identiche.

601 O Albero glorioso (=264 Mistero della cena)

LD	601 264	O Albero glorioso ⁶ Mistero della cena	versione A versione A
KG66	175	O Haupt voll Blut und Wunden	versione C
KG98	389	O Haupt voll Blut und Wunden	versione C
IC	102 181 346	O Volto insanguinato Dal fondo del cuor mio Non sia mai più turbato	versione A versione B versione B
PC	287 288	Roi couvert de blessures Du fond de ma souffrance	versione B versione B ⁷
AL	33/13 43/03 47/04	O douloureux visage Du fond de ma souffrance Confie à Dieu ta route	versione B versione B versione B
EG	445 753	O Haupt voll Blut und Wunden Ich bin ein Gast auf Erden	versione C versione C
CG	630 769	O Haupt voll Blut und Wunden Ich bin ein Gast auf Erden	versione C versione C
NA	82	O capo insanguinato	versione C
RN	137	Signore, dolce volto	versione A*

versione A: nelle note finali di ogni frase, una pausa sostituisce il punto*

Tonalità:

“si minore” in IC, “la minore” in tutti gli altri casi.

Indicazioni ritmiche:

tutte le versioni indicano **C** (o 4/4), salvo LD.

⁶ Già presente, identico, in LD* (LD*288).

⁷ In realtà la versione melodico-ritmica non è indicata, ma tutto lascia supporre che sia quella del canto precedente PC-287.

Autori:

EG, CG indicano: Hans Leo Hassler 1601 [melodia di uso “profano”] / Brieg, dopo il 1601 [melodia di uso “sacro”]; KG98 a queste indicazioni aggiunge: Johann Crüger 1648; LD, IC, PC, AL, NA e RN indicano Hans Leo Hassler 1601 (e LD, aggiunge “da Bach”), KG66 non dà indicazioni.

Altre osservazioni:

- forse questo è il corale più conosciuto e usato, soprattutto nel tempo di Passione (memori dell’uso che J. S. Bach ne fece nella Matthäus-Passion, BWV 244); tutti gli innari ne propongono almeno una versione;
- la prima versione si differenzia dalla seconda per la presenza di alcune note di passaggio o di volta (in ottavi); la terza versione è identica alla seconda nella sua prima parte, mentre differisce in due particolari nella seconda parte;
- la versione A corrisponde esattamente alla parte del Soprano nei corali ai numeri 15, 17 e 44 della Matthäus-Passion di Bach (pur con tonalità differenti);
- LD presenta due testi su questa melodia: un testo destinato al tempo di Passione, e un altro (264, *Mistero della cena*) come canto di Comunione.
- al di fuori del tempo di Passione questo corale viene pure utilizzato nelle liturgie dei defunti (IC-346, EG-753, CG-769); altre destinazioni sono: il momento della “confessione di peccato” (IC-181) e come canto di Comunione (LD-264);
- è sorprendente il fatto che i tre corali proposti da IC utilizzano due versioni melodiche differenti (versione A e B);
- KG98 ripropone la stessa melodia di KG66, ma corregge lievemente il testo;
- sulla stessa versione melodica di PC, AL propone tre testi, dove AL-43/03 è identico a PC-288. Il testo di PC-287 non viene più ripreso: gli altri due testi di AL sono nuovi;
- in AL vien anche suggerito di cantare il testo 45/10 sulla melodia B.

602 Il Calice di benedizione

LD	602	Il Calice di benedizione
RN	117	Il Calice di benedizione

Tonalità:

mi bemolle maggiore per le due versioni.

Indicazioni ritmiche:

RN indica 3/4; LD non dà indicazioni.

Autori:

Felice Rainoldi (per entrambi gli innari).

Altre osservazioni:

le due versioni sono identiche.

607 Venite, adoriamo la santa Croce



LD	607	Venite, adoriamo la santa Croce
RN	140	Venite, adoriamo la santa Croce

Tonalità:

fa maggiore per le due versioni.

Indicazioni di tempo:

RN indica 2+3 / 2 ; nessuna indicazione per LD.

Autori:

Luigi Picchi (per entrambi gli innari).

Altre osservazioni:

le due versioni sono identiche.

6. Canti per il tempo pasquale

609 & 610 Cristo, luce del mondo



LD	609	Cristo, luce del mondo (1. versione)
	610	Cristo, luce del mondo (2. versione)
RN	145	Cristo, luce del mondo

Tonalità:

“fa maggiore” per le due versioni.

Indicazioni ritmiche:

nessuna.

Autori:

entrambe le versioni scrivono: Messale Romano.

Altre osservazioni:

le due versioni sono identiche.

612 Pasqua è gioia



LD	612	Pasqua è gioia
RN	147	Pasqua è gioia

Tonalità:

si bemolle maggiore per le due versioni.

Indicazioni ritmiche:

RN indica 3/4 ; come sempre, LD non dà indicazioni.

Autori:

entrambe le versioni scrivono: Corale sec. XVIII.

Altre osservazioni:

- le due versioni sono identiche;
- la stessa aria, con il titolo *Jesus, unser Trost und Leben* è contenuta nel *Musikalisches Gesang-Buch* di Georg Christian Schemelli, pubblicato nel 1736; pur avendo ricevuto la sigla BWV 475, è tuttavia poco probabile che la melodia sia da ricondurre a J. S. Bach.

614 Signore, manda il tuo Spirito



LD	614	Signore, manda il tuo Spirito
RN	148	Signore, manda il tuo Spirito

Tonalità:

sol maggiore per le due versioni.

Indicazioni ritmiche:

RN indica 2/4 - 3/4 ; LD non dà indicazioni.

Autori:

Luigi Agustoni (per entrambi gli innari).

Altre osservazioni:

le due versioni sono identiche.

616 Come cerva ai corsi d'acqua

Questo canto comprende un versetto e una formula salmodica. Il versetto non è altro che l'incipit dell'omonimo canto 762; rimandiamo perciò l'esame del N. 616 al momento in cui tratteremo l'intero canto 762.

617 Alleluia



LD	617	Alleluia ⁸	versione A
	622	Alleluia ⁹	versione A
KG66	216	Alleluia	versione A*
	402	Alleluia	versione A*
KG98	429/1	Halleluja	versione B
	458/5	Halleluja	versione B
	461	Halleluja	versione B
	462	Halleluja	versione B
EG	229	Halleluja	versione B
RN	11	Alleluia	versione A
	158	Alleluia	versione A

versione A*: indicata in “notazione gregoriana” (note quadrate, su 4 righe)

Tonalità:

fa maggiore in LD-622, KG66, KG98, RN-11; sol maggiore in EG; la bemolle maggiore¹⁰ in LD-617 e in RN-158.

Indicazioni ritmiche:

assenti in tutte le versioni.

Autori:

LD, RN indicano “canto gregoriano”; le altre versioni non danno indicazioni (forse non lo ritengono necessario, essendo assai evidente).

Altre osservazioni:

- si tratta del cosiddetto “alleluia pasquale”, presente pure nel *Graduale Triplex*¹¹ e nel *Liber Usualis*¹².
- In LD-617 all’antifona segue un testo cantillato (sul Salmo 117); RN-158 è la copia di LD-617;
- in LD-622 segue un versetto (destinato al solista) per la domenica di Pasqua;
- RN-11 presenta uno schema melodico per il canto del versetto.

⁸ Già presente in LD* (LD*316); nella nuova versione (LD) la formula salmodica è stata ritoccata sia nel testo che nella musica.

⁹ Già presente in LD* (LD*327); nella nuova versione (LD) non figura più una variante “ad libitum”.

¹⁰ La scelta di usare la tonalità di la bemolle maggiore invece del vicino e più comodo sol maggiore mostra quale considerazione gli autori di LD e RN hanno avuto per gli organisti, specialmente per chi ha a disposizione un organo con temperamento non equabile, o con la prima ottava scavezza!

¹¹ *Graduale Triplex, Solesmis, 1979*, pag. 195.

¹² *Liber Usualis, Parisiis, Tornaci, Romae, 1942*, pag. 761.

619 Alleluia! Giorno di Cristo risorto



LD	619	Alleluia! Giorno di Cristo risorto
RN	165	Alleluia! Giorno di Cristo risorto

Tonalità:

mi bemolle maggiore per le due versioni.

Indicazioni ritmiche:

nessuna indicazione.

Autori:

LD indica: gregoriano; RN precisa: Graduale simplex.

Altre osservazioni:

- le due versioni melodiche sono uguali; RN elimina le strofe 4 e 6 e propone una ripartizione leggermente diversa del dialogo tra solista e assemblea.

621 Victimae paschali laudes

LD	621	Victimae paschali laudes ¹³	versione A
KG98	433	Victimae paschali laudes	versione A*
RN	195	Victimae paschali laudes	versione B

versione A*: indicata in “notazione gregoriana” (note quadrate, su 4 righe)

Tonalità:

“mi” in LD, “re” negli altri due casi.

Indicazioni ritmiche:

senza indicazioni di tempo.

Autori:

RN indica “Wipo di Burgundia, sec. XI”; KG98 si limita a scrivere “XI sec.”; in LD si trova semplicemente “gregoriano”.

Altre osservazioni:

- si tratta della sequenza di Pasqua, presente pure nel *Graduale Triplex*¹⁴ e nel *Liber Usualis*¹⁵.
- LD porta sia il testo latino che un testo italiano; RN e KG98 solo il testo latino:
- RN aggiunge (tra parentesi) la finale “Amen, Alleluia” (vedi versione B).

623 Signore, brucia il cuore



LD	623	Signore brucia il cuore
KG66	958	Aus meines Herzens Grunde
KG98	678	Aus meines Herzens Grunde
EG	564	Aus meines Herzens Grunde
CG	304	Aus meines Herzens Grunde
RN	379	Signore brucia il cuore

Tonalità:

mi bemolle maggiore in KG66, fa maggiore negli altri casi.

Indicazioni ritmiche:

KG98, EG, CG e RN indicano 6/4; Tutte le versioni (LD compreso) indicano che la pulsazione ritmica è la minima puntata.

¹³ Già presente in LD* (LD*326), solo nella versione in italiano.

¹⁴ *Graduale Triplex, Solesmis, 1979*, pag. 198.

¹⁵ *Liber Usualis, Parisiis, Tornaci, Romae, 1942*, pag. 780.

Autori:

KG98, EG, CG indicano: XVI sec. [melodia di uso “profano”] / prima del 1598 [melodia di uso “sacro”] / Eisleben 1598; LD e KG66 scrivono “Eisleben 1598”; RN invece “Corale Amburgo 1598”.

Altre osservazioni:

- tra tutti gli innari considerati, LD è l’unico che attribuisce questo canto al tempo pasquale;
- in KG98 e in EG le pause di semiminima (battute 4, 6, 12) non appaiono (la nota precedente è prolungata di un’ulteriore semiminima);
- rispetto a KG66, KG98 mantiene la stessa melodia, ma opera alcuni lievi ritocchi sul testo.

626 Alleluia. La santa Pasqua

The image displays two systems of musical notation for the Alleluia. Each system consists of three staves labeled A, B, and C. The music is written in G minor (one flat) and common time. The first system shows the beginning of the piece, with a repeat sign at the end of the first measure. The second system shows the end of the piece, with a repeat sign at the beginning of the first measure and a final cadence at the end.

LD	626	Alleluia. La santa Pasqua ¹⁶	versione A
PC	315	Alléluia ! Voici la Pâque	versione C
	316	Alléluia ! Le grand combat est terminé	versione C ¹⁷
AL	34/04	Alléluia ! Chrétiens, chantons	versione B
RN	10	Alleluia.	versione A*
	167	Alleluia. La santa Pasqua	versione A

versione A: contiene solo il ritornello*

Tonalità:

sol minore, per tutte le versioni (PC e AL indicano un solo bemolle in chiave).

¹⁶ Già presente, identico, in LD* (LD*324).

¹⁷ In realtà la versione melodico-ritmica non è indicata, ma tutto lascia supporre che sia quella del canto precedente PC-315.

Indicazioni ritmiche:

PC indica semplicemente 3; AL indica 6/4; RN indica 3/4; LD non dà indicazioni.

Autori:

adattamento da una sequenza medioevale (LD); melodia tradizionale (RN); inno medioevale (PC); inno medioevale *O filii et filiae* (AL).

Altre osservazioni:

- si tratta del noto canto di Pasqua *O filii et filiae*;
- la prima versione si differenzia dalla seconda (oltre che al ritmo di 3/4 invece che 6/4) dal fatto che, ritmicamente, il ritornello è nettamente separato dalle strofe; la versione C presenta una variante melodica nella quart'ultima battuta;
- RN-167, rispetto a LD conserva solo 4 strofe (eliminando la N. 3 e la N. 6) e ritocca il testo nella 5. strofa;
- RN-10 consiste nel solo ritornello (sino alla doppia stanghetta), seguito da uno schema melodico per i versetti; al di sopra delle note sono pure indicati simboli di accordi per un eventuale accompagnamento con chitarre;
- rispetto a PC, AL aggiusta leggermente la melodia e propone un nuovo testo, rinunciando ai due testi precedenti di PC.

627 Cristo è risorto

The image shows a musical score for the hymn 'Cristo è risorto'. It consists of two systems of five staves each, labeled A through E. The first system shows a continuous melody across all staves. The second system shows a similar melody, but with a double bar line and repeat signs at the beginning of each staff, indicating a separate section or variation. The notation includes various rhythmic values such as quarter, eighth, and sixteenth notes, along with rests and accidentals.

LD	627	Cristo è risorto ¹⁸	versione A
KG66	251	Christ ist erstanden	versione B
	259	Christ fuhr gen Himmel	versione D
KG98	436	Christ ist erstanden	versione B
	474	Christ fuhr gen Himmel	versione D
PC	303	Christ est en vie	versione C
	304	Jour de victoire	versione C ¹⁹
AL	34/07	Christ est ressuscité	versione C
EG	462	Christ ist erstanden	versione B
CG	659	Christ ist erstanden	versione B
	677	Christ fuhr gen Himmel	versione D
RN	171	Cristo risusciti	versione E

Tonalità:

“re minore”, per tutte le versioni, senza accidenti in chiave, salvo RN che mette un si bemolle nell’armatura della chiave;

¹⁸ Già presente, in LD* (LD*324), tuttavia nella versione C, e non A (versione scelta poi per LD), anche la tonalità è diversa, essendo il canto scritto un tono sopra rispetto a LD (“mi” invece di “re”).

¹⁹ In realtà la versione melodico-ritmica non è indicata, ma tutto lascia supporre che sia quella del canto precedente PC-303.

Indicazioni ritmiche:

KG98, CG, AL, EG indicano ♩ ; PC e RN indicano ♩ ; KG66 indica che la pulsazione ritmica è data dalla minima; LD non dà indicazioni.

Autori:

KG98, EG e CG indicano: Salisburgo 1160/1433, Tegernsee XV sec., Wittenberg 1529, dalla sequenza di Pasqua *Victimae paschali laudes* di Wipo di Burghundia, prima del 1050; KG66 indica: XII sec / Gesangbuch Klug 1533; PC indica: melodia del XII sec. / Wittenberg 1533; AL invece: Wittenberg 1535; RN scrive: melodia popolare tedesca, XII sec.; LD indica semplicemente: XII sec.

Altre osservazioni:

- come indicato da alcune fonti, si tratta di una antichissima melodia pasquale, mutuata dalla sequenza di Pasqua;
- le differenze tra le varie versioni sono soprattutto dovute alla diversa scansione sillabica dei testi; la versione A (usata solo da LD) si differenzia nettamente da tutte le altre nella sua terza parte (a partire metà della seconda riga); curiosa è la variante della 5. nota nell'ultima riga (do), che non trova riscontro in nessuna altra versione;
- la versione di RN (versione E) risulta assai più breve, non comprendendo la parte centrale;
- in KG98 i due testi hanno subito alcuni aggiustamenti (rispetto a KG66);
- AL ripropone la melodia di PC, ma con un testo differente dai precedenti;
- i canti in tedesco *Christ fuhr gen Himmel* (KG66-259, KG98-474, CG-677) e in francese *Jour de victoire* (PC-304) sono canti per il giorno dell'Ascensione.

628 Sia gloria in terra



LD	628	Sia gloria in terra ²⁰	versione A
KG66	012	Wir wollen alle fröhlich sein	versione C
KG98	447	Wir wollen alle fröhlich sein	versione C
PC	319	En toi, Seigneur, par ton Esprit	versione A
AL	34/06	En toi, Seigneur, par ton Esprit	versione C
	41/07	Jésus, ton nom est le plus beau	versione B
EG	468	Wir wollen alle fröhlich sein	versione C
CG	658	Wir wollen alle fröhlich sein	versione C

²⁰ Già presente, identico, in LD* (LD*341).

Tonalità:

mi bemolle maggiore per LD e RN; re maggiore per tutte le altre versioni.

Indicazioni ritmiche:

KG66, KG98, PC, EG, CG indicano 6/4; AL-41/07 indica 12/4, AL-34/06 e LD non danno indicazioni.

Autori:

KG98, EG, CG indicano: XV sec. / Wittenberg 1573; PC indica: XV secolo / C. Spangenberg 1545; AL indica invece: Medioevo, Cyriacus Spangenberg 1568 / 1573; LD indica semplicemente “Corale antico”.

Altre osservazioni:

- le differenze tra le varie versioni sono nella quart’ultima e quint’ultima battuta (battute nella versione 3/4);
- è assai curioso il fatto che AL proponga due versioni leggermente differenti della stessa melodia (ovviamente con parole diverse!); e una di queste è anche notata senza stanghette di battuta;
- il testo di AL-34/06 è identico a quello di PC-319; pure la melodia lo sarebbe, se non fosse che ci sono (curiosamente) 2 (due!) note differenti;
- la versione di KG98 è identica a quella di KG66.

629 Alleluia, annunciamo

LD	629	Alleluia, annunciamo ²¹	versione A o B
KG66	255	Halleluia lasst uns singen	versione B
KG98	454	Halleluia lasst uns singen	versione B

Tonalità:

mi bemolle maggiore per KG98; fa maggiore per le altre versioni.

Indicazioni ritmiche:

KG66 e KG98 indicano C, LD non dà indicazioni.

²¹ Già presente, identico, in LD* (LD*340), dove però viene proposta solo la versione A.

Autori:

G. v. Schmidts, Düsseldorf 1836 (KG98); Corale 1836 (LD); KG66 non dà indicazioni.

Altre osservazioni:

- LD propone due versioni; o meglio, LD propone la versione A aggiungendo che “*si può inserire l’inciso*”, in modo da ottenere la versione B;
- la versione di KG98 è identica a quella di KG66.

634 Cantiamo al Signore glorioso



LD	634	Cantiamo al Signore glorioso ²²
RN	169	Cantiamo al Signore glorioso

Tonalità:

la maggiore per le due versioni.

Indicazioni ritmiche:

nessuna indicazione.

Autori:

Luigi Picchi (per entrambi gli innari).

Altre osservazioni:

le due versioni sono identiche.

635 Spirito creatore



LD	635	Spirito creatore
RN	189	Spirito creatore

Tonalità:

sol maggiore per le due versioni.

Indicazioni ritmiche:

RN indica 2+3+4 / 4 ; LD non dà indicazioni.

²² Già presente in LD* (LD*347), con un testo diverso in alcuni dettagli.

Autori:

Dusan Stefani (per entrambi gli innari).

Altre osservazioni:

- entrambe le versioni comprendono pure una formula salmodica con 6 versetti;
- RN aggiunge un versetto in più e modifica leggermente il testo del versetto 2.

638 Giorno dello Spirito



LD	638	Giorno dello Spirito
RN	178	Giorno dello Spirito

Tonalità:

sol maggiore.

Indicazioni ritmiche:

RN indica 2/2, poi 6/4 e infine 2/2, LD dà due indicazioni di pulsazione: 2 semi-brevi (per la prima parte), 2 semibrevis puntate (per la parte centrale)

Autori:

ignoto (LD), anonimo (RN).²³

Altre osservazioni:

le due versioni sono identiche.

(segue)

Lauro Filipponi



²³ In realtà l'autore del canto è la stessa persona che ha scritto l'articolo che state leggendo (si veda anche la nota 29 a pag. 22 del Bollettino N. 17).

Don Luigi Cansani, socio onorario dell'ATO

Alla recente assemblea annuale dell'ATO è stata accolta la proposta di nominare socio onorario Don Luigi Cansani, organista, compositore e direttore di cori. Si tratta di un gesto di riconoscenza dovuto a lui “colonna portante del rinnovamento liturgico della diocesi – ha scritto don Sandro Vitalini, pro Vicario generale – che ha influenzato la Chiesa tutta e ha preparato il grandioso evento del concilio Vaticano II.”

Nato nell'ottobre del 1927 a Cadro, dove ha frequentato le scuole elementari, è entrato in Seminario a Lugano dove ha seguito i corsi del ginnasio, liceo e di teologia, dimostrando sin dall'inizio i suoi talenti musicali. È stato ordinato sacerdote, unitamente a don Luigi Mazzetti, il 19 maggio 1951 nella Cattedrale di Lugano. Già allievo del maestro Luigi Picchi, organista e maestro di cappella del Duomo di Como, ha continuato gli studi



presso l'istituto Pontificio Ambrosiano di Milano, conseguendo la licenza “summa cum laude” in canto gregoriano con il prof. don Luigi Agustoni, di cui è stato il successore quale docente di musica presso il Seminario diocesano di Lugano nel 1958. A Milano ebbe come insegnanti i proff. Luigi Molfino, per gli esami di privatista al conservatorio “Giuseppe Verdi”, Gianfranco Spinelli per il pianoforte e l'organo, e Amerigo Bortone per l'armonia e il contrappunto. Per il canto ambrosiano ebbe come docente Mons. Ernesto Moneta-Caglio e Mons. Biella per la direzione di coro. Sin dal 1958 ha tenuto concerti corali e strumentali (al Sacro Cuore di Lugano, a Novazzano, ecc); nel 1961 ha collaudato con un suo concerto il piccolo organo della parrocchiale di Massagno. Come membro della Commissione di Musica Sacra diocesana ha partecipato alla composizione di canti del “Lodate Dio” uscito nel 1971, tra cui il primo “Santo” in volgare (LD 226, ripreso anche nel recente *Repertorio nazionale di Canti per la liturgia*) per la celebrazione della prima Messa in italiano “ad experimentum”, presieduta da Mons. Jelmini e autorizzata dalla Congregazione romana per il Culto, presenti i cardinali Frings di Colonia, Lercaro di Bologna e Ot-

taviani di Roma, vescovi e molti sacerdoti d'ambito internazionale, nella chiesa San Nicolao della Flüe a Lugano nel 1953, repertorio eseguito in seguito nei primi congressi liturgici di musica sacra a Friburgo e a Pamplona.

Dal 1964 al 1972 ha avuto la direzione del Coro della Cattedrale di San Lorenzo di Lugano. Durante questo periodo ha composto la prima Messa completa, a 4 voci dispari con accompagnamento di organo e tromba, trasmessa per radio la notte di Natale del 1966 durante il Pontificale di Mons. Jelmini. Ha pure composto molti motetti, inni per la Vergine, in particolare l'inno ufficiale della Basilica Santuario della Madonna dei Miracoli di Morbio Inferiore, inni per Santi, adattamenti di brani di autori classici per coro e organo con testo italiano, come pure si è cimentato nella composizione di brani per banda, quartetto d'archi, organo e pianoforte e persino, su richiesta di don A. Muther, nell'adattamento di brani del film *Jesus Christ Superstar*. Il cospicuo elenco delle sue opere è stato pubblicato su *Incontrarsi* (no 27 del 2007).

È anche doveroso ricordare che tutti i testi scritti dal grande e indimenticabile poeta liturgico Mons. Franco Poretti, poi musicati da Don Luigi Cansani, sono stati composti su diretta richiesta di Mons. Luigi Mazzetti. Don Luigi Cansani da trentotto anni vive a Novazzano, dove ha diretto per 15 anni la corale S. Cecilia ed ha fondato il locale Piccolo Coro e dove ha composto la maggior parte delle sue opere. È stato maestro di numerosi allievi, tra cui Marco Balerna, Giuseppe Clericetti, ed anche di più giovani come Mario Schwaller, Michele e Nicola Pestalozzi, e del sottoscritto. Per il suo 60° di sacerdozio, l'8 maggio 2011 (festa della mamma), a Morbio Inferiore è stato organizzato un concerto di sue musiche care di elevazione spirituale con l'esecuzione di un "inno augurale" per strumenti, due canti riguardanti "l'ordine sacro" (*Tu es sacerdos* e *Con Te canto*), tutti "i misteri del rosario", 4 canti liturgici mariani, 4 inni mariani, un quartetto per soli archi, terminando con l'esecuzione della *Cantata alla Madre del Signore* (commento all'Ave Maria, scritto da don Franco Poretti, 1994), composta e dedicata a Mons. Luigi Mazzetti, con il "Corelli ensemble", con la Corale "Santa Maria dei Miracoli" di Morbio Inferiore diretta da Franco Caccia e la "Santa Cecilia" di Novazzano. Il Mo. Diego Fasolis gli ha reso un grande omaggio facendo eseguire e registrare la *Cantata alla Madre del Signore* dai Barocchisti e dal coro della RSI, con un'interpretazione che ha commosso anche l'autore.

Don Luigi, davanti alla sua ricca raccolta di composizioni (volentieri a disposizione di chi ne facesse richiesta), rammenta le parole di Gesù quando dice: *Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli* (Mt 5,16). Quindi auspica vivamente che tutto quello che riguarda la sua opera musicale nel campo della liturgia vada solo e unicamente a gloria di Dio, che ha voluto dargli dei doni particolari nel campo musicale, doni che ha cercato di mettere al completo servizio di Dio, della musica sacra e della diocesi a cui appartiene.

Gian Pietro Milani

Anche un pianista suona per Dio!

Ultimamente mi sono imbattuto in un'intervista al famoso pianista András Schiff, apparsa il 14 aprile scorso, quando ha suonato e diretto al Palazzo dei Congressi di Lugano. Dopo aver apprezzato i suoi interessanti pareri sulla prassi interpretativa e sul rapporto tra tecnica e sostanza musicale, egli mi ha sorpreso con un'inattesa affermazione sulla musica, da lui definita come "l'arte forse più vicina a Dio".

Per il fatto che suoniamo in chiesa, noi organisti siamo piuttosto inclini a tenere in adeguata considerazione il rapporto esistente tra Dio e la nostra arte: come spesso s'usa affermare, noi suoniamo per Dio (non è solo un modo di dire a scopo consolatorio per quando, durante il postludio di fine Messa, nessuno si degna di prestare ascolto). Però Schiff suona il pianoforte, e di regola non lo fa certamente in chiesa, bensì in un ambiente laico. Dio ha qualcosa a che vedere anche con questa situazione?

In passato avevo già citato alcune parole proferite dal papa Benedetto XVI riguardo alla musica organistica: *"La grande varietà dei timbri dell'organo, dal piano fino al fortissimo travolgente, ne fa uno strumento superiore a tutti gli altri. Esso è in grado di dare risonanza a tutti gli ambiti dell'esistenza umana. Le molteplici possibilità dell'organo ci ricordano in qualche modo l'immensità e la magnificenza di Dio."* (Benedetto XVI, Ratisbona, 13/09/2006, benedizione del nuovo organo della "Alte Kapelle"). Se è il Pontefice a parlare di questo argomento a noi tanto caro, ci viene spontaneo ammirare la sua sensibilità musicale. Però nel contempo magari potremmo essere indotti, con un pizzico di impertinenza, a pensare che, essendo egli un uomo di Chiesa, in un certo senso non fa altro che "tirare acqua al suo mulino".

Invece Schiff non è affatto un ecclesiastico. Ciononostante ci parla della relazione tra l'arte musicale e Dio, e per di più lo fa con un'intensità ed una convinzione che non può lasciare indifferenti. Colpisce appunto perché egli è attivo musicalmente in campo profano, sia in quanto a repertorio che per ambientazione. Ecco dunque cosa dice: *"Come tutte le arti, la musica sa parlare dell'uomo, delle sue passioni e dei suoi ideali. Ma la particolarità della musica rispetto alle altre arti è che forse essa è la più vicina a Dio. In ogni grande compositore, in ogni capolavoro si respira un anelito, un richiamo all'Onnipotente. Magari non esplicito, e quindi per capirlo ed esserne coscienti ci vuole una sorta di antenna, frutto di predisposizione o educazione; ma c'è sempre, uno deve solo scoprirlo e farlo emergere. Per questo penso sia sbagliato considerare la [musica] classica una forma artistica elitaria, per pochi dotti, tendenzialmente di una certa età. E sbaglia, chi tenta di diluire, edulcorare o semplificare certi brani per avvicinarli al pubblico, sia esso fatto di giovanissimi come di gente mai stata in teatro: la musica deve essere proposta al massimo livello qualitativo possibile, perché meglio è prodotta più chiaro è il suo messaggio ultimo, il rimando a Dio: e che cosa ci può essere di più universalmente umano che rivolgersi all'Infinito?"* (tratto da GdP - Cultura, 14 aprile 2012, pag. 21)



“Laudate Dominum in chordis et organo”

Qui appare evidente che quanto maggiore è l'eccellenza nel praticare l'arte dei suoni, tanto più sarà possibile intuire la sublimità di Dio. Ascoltando un grande artista come lui, possiamo davvero cogliere la verità e la portata di questa sua percezione.

Tuttavia la maggior parte di noi organisti è ben lungi dal librarsi a così eccelsi livelli. Dobbiamo dunque “accontentarci” della nostra pochezza e “consolarci” col fatto di svolgere semplicemente un umile servizio al popolo di Dio?

Fermo restando che il ministero musicale al culto divino è senza dubbio un'esperienza di primaria rilevanza pure agli orecchi di Dio, non scordiamoci però che anche a noi “poveri mortali” non è certo precluso di aspirare con fiducia ai carismi più grandi e quindi di impegnarci al meglio nonostante i limiti delle nostre capacità.

Così, mentre l'organo starà suonando ad opera nostra, Egli sarà doppiamente lodato: per la nostra dedizione presso il popolo Suo, e per il nostro anelito a raggiungerLo tramite “l'arte forse a Lui più vicina”.

Mario Schwaller

Momenti musicali a Melide e a Gordola

domenica 13 maggio e domenica 20 maggio 2012

È stata questa la nona edizione dei momenti musicali di Gordola, e la seconda di Melide, che offrono agli organisti soci dell'ATO la possibilità di presentare al pubblico interessato brani organistici preparati per le celebrazioni o nell'ambito del loro perfezionamento tecnico-stilistico.

Anche quest'anno si è voluto rilanciare la proposta nel Sottoceneri: dopo le esperienze fatte gli anni scorsi all'organo della chiesa di Canobbio si è pensato di mettere in luce il nuovo organo (costruito nel 2006) che la casa organaria Mascioni ha realizzato nella chiesa parrocchiale di Melide.

Il successo di pubblico è stato assai modesto. Ciononostante sono stati sette gli ardentosi che si sono cimentati, presentando pezzi che spaziavano dal XVI al XX secolo: da Frescobaldi e Clérambault (Lauro Filipponi) a Dandrieu (Yvonne Bernardoni) e Bach (Franco Trapletti, Giovanni Beretta, Gianfranco Pesce); da Padre Davide da Bergamo (Martino Milani) a Brahms (ancora Gianfranco Pesce), Raffy ed Esposito (Mattia Calderazzo).

All'organo Kuhn di Gordola si sono presentati ben nove soci, in parte i precedenti, che hanno eseguito un ricco e a momenti anche brillante programma.

Achille Peternier ha esordito con *O Lux Beata Trinitas* di M. Praetorius.

Yvonne Bernardoni ha eseguito un *Basse de trompette* di Jean-François Dandrieu, seguito da Variazioni sul Corale "*Herrlich lieb ich dich, o Herr*" di J. G. Walther suonate da Verena Meier.

Franco Trapletti ha preparato una sua versione dell'Inventio XIII di J. S. Bach con contrappunto al pedale, ed i due corali *Nun komm der Heiden Heiland* (BWV 659) e *In dir ist Freude* (BWV 615).

Sempre di Bach il giovane Marzio Filipponi ha esibito la *Fantasia e fuga in la minore* (BWV 561) avvicinato da Giovanni Beretta nei corali *Liebster Jesu, wir sind hier* (BWV 731) e *Allein Gott in der Höh sei Ehr* (BWV 711).

Anche la giovane Alba Ferriroli ha affrontato Bach presentando il *Preludio e fuga in Fa maggiore* (BWV 556).

Con Gianfranco Pesce si è passati da Bach (corale *Ich ruf zu dir, Herr Jesu Christ*, BWV 639) a Brahms (corale *Es ist ein Ros entsprungen*).

E come bouquet finale Alessandro Passuello ha sfavillato con l'Allegro deciso e fuga sul corale "*Ad nos, ad salutarem undam*" di F. Liszt, e di Marco Enrico Bossi lo *Scherzo in sol minore*.

Un pubblico più nutrito ha calorosamente manifestato il suo apprezzamento per questa proposta dell'ATO.

Gian Pietro Milani

Resoconto sui corsi “L’organo durante le messe e i culti”

Dicembre scorso oltre duecento questionari sui corsi *L’organo durante le messe e i culti* sono stati inviati a tutti i soci ATO ed a diversi simpatizzanti per valutare il grado di risonanza che hanno avuto gli scorsi seminari organizzati nell’ambito dell’attività formativa dell’ATO e per conoscere le aspettative per quelli futuri. Bisogna sottolineare che questo questionario tocca un campo che interessa innanzitutto chi già svolge o vorrebbe svolgere un servizio d’organista presso una chiesa, per cui non necessariamente tutti i soci e amanti dell’organo si saranno sentiti direttamente interpellati, fatto che può spiegare le reazioni non numerosissime. Comunque diverse ce ne sono state, alcune per e-mail, altre tramite il formulario o semplicemente a voce. Nella valutazione delle risposte pervenute (sette in totale) subito salta all’occhio una chiara preferenza: più della metà suggeriscono di riprendere il tema dell’ultimo corso sul repertorio da suonare durante le celebrazioni liturgiche. Una persona consiglia esplicitamente di ripetere il corso *Preludi, interludi e postludi durante le messe e i culti: criteri di scelta* tenutosi il primo ottobre scorso. Qualcun altro desidera ricevere indicazioni su cosa suonare durante celebrazioni speciali come matrimoni e funerali.

Un altro tema che suscita un certo interesse, proposto da due persone, è quello dell’improvvisazione su temi di canti o di semplici brani nelle tonalità più usate. Elementi di base, come saper concludere con una cadenza un brano più lungo o allungare il finale di un canto, più che essere un tema a se stante possono essere un aspetto all’interno di un corso sul repertorio organistico o sull’accompagnamento dei canti. L’improvvisazione vera e propria, che all’organista dà la possibilità di creare al momento dei brani secondo le esigenze liturgiche o che gli permette di armonizzare immediatamente dei canti, è un campo talmente vasto che presuppone non indifferenti conoscenze armoniche e che non è possibile trattare in modo soddisfacente in un breve seminario di mezza giornata che ha luogo ogni tantum. Per questo sarebbe indicato un corso più strutturato e prolungato nel tempo (come era già stato proposto, e una volta anche tenuto, da parte del Conservatorio della Svizzera Italiana nell’ambito della formazione continua) il che però esula dagli intenti dei corsi *L’organo nella liturgia* che l’ATO offre a scadenza annuale.

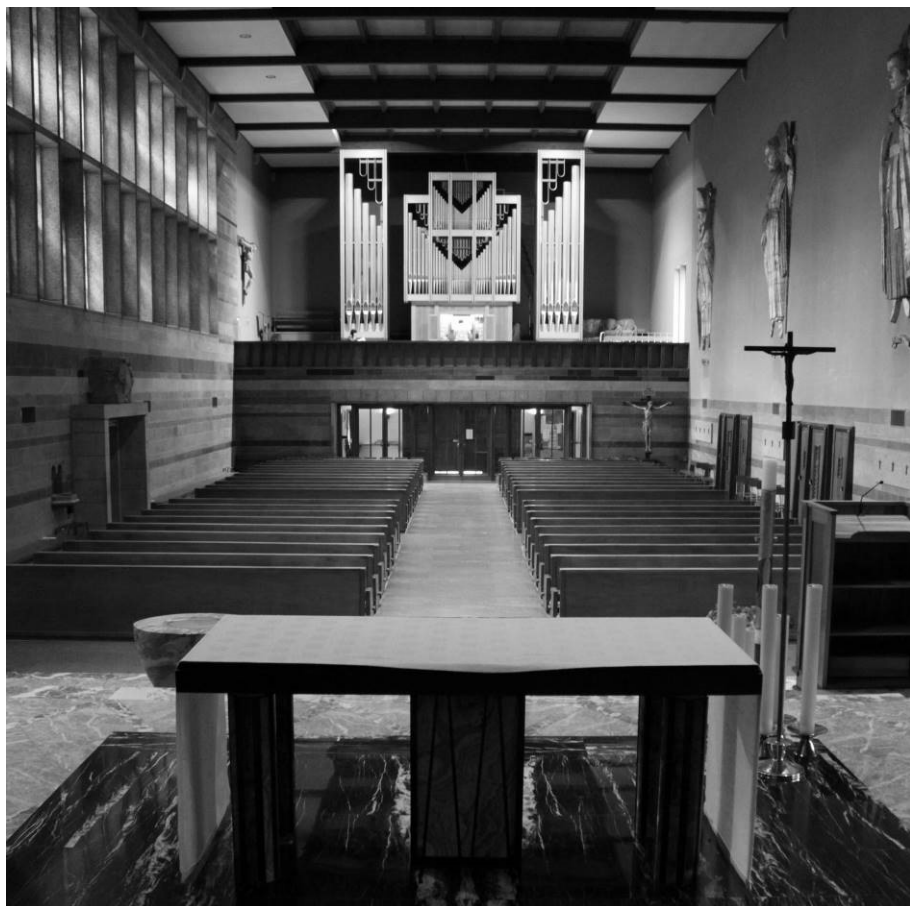
Un’altra proposta emersa dal questionario è l’accompagnamento di canti liturgici su organi storici italiani, una questione che davvero ci tocca direttamente trovandoci in una regione ricca di strumenti storici. A quanti di noi non è già capitato di accompagnare una funzione religiosa dovendosi districare con un’unica tastiera, ottava corta, pedaliera limitata e registri spezzati? Un tema da tenere in considerazione per un corso futuro.

Al di fuori delle risposte al questionario, sempre di nuovo capita di ricevere delle reazioni, anche in modo molto spontaneo, magari da persone dispiaciute di non aver potuto partecipare a uno degli appuntamenti. Ulteriori segni che dimostrano che sus-

siste un interesse per questi corsi e che vale la pena di continuare ad organizzarne almeno uno all'anno.

In conclusione, visto il vivo interesse dimostrato dai partecipanti dell'incontro del primo ottobre 2011 e confermato dal risultato del questionario, intendo riproporre, con modalità da permettere la partecipazione a tutti, anche a coloro che non potevano essere presenti l'autunno scorso, il corso *Preludi, interludi e postludi durante le messe e i culti: criteri di scelta* che avrà luogo sabato mattina 29 settembre 2012 a Lugano nella Chiesa San Nicolao.

Marina Jahn



l'organo della chiesa di San Nicolao a Lugano-Besso

Preludi, interludi e postludi durante le messe e i culti: alcuni criteri di scelta (seconda parte)

(Attività formativa dell'Associazione Ticinese degli Organisti)

sabato 29 settembre 2012, ore 9.30 - 12.00

Chiesa di San Nicolao, Lugano-Besso

Come indicato nel titolo questo corso di mezza giornata ripropone il tema dell'incontro avvenuto il primo ottobre scorso. L'argomento sarà ripreso e approfondito in modo da permettere la partecipazione a tutti, indipendentemente dalla presenza o meno al seminario dell'autunno scorso.

Si cercherà di valutare l'idoneità per celebrazioni liturgiche di brani del repertorio organistico tenendo conto di diversi aspetti musicali e formali. Fino a che punto può andare la libertà di scelta secondo il gusto e le proprie preferenze? Un determinato brano può essere abbreviato con delle cadenze conclusive o allungato inserendo delle ripetizioni non scritte? Può essere adattato alle esigenze liturgiche cambiandone il tempo fino a dargli magari un altro carattere? È possibile scegliere delle registrazioni diverse da quelle indicate dal compositore? Fino a che punto bisogna seguire parametri esecutivi secondo aspetti filologici? A queste ed ad altre domande si cercherà, tramite uno scambio reciproco di idee e di proposte, di dare delle risposte.

Il punto di partenza saranno dei brani del repertorio organistico. Se questi verranno proposti e magari anche suonati da parte dei partecipanti sarà maggiormente possibile venire incontro alle esigenze dei presenti e il dialogo sarà ancora più vivo e concreto.

Il corso, che verrà tenuto da Marina Jahn, organista della Chiesa di San Nicolao a Lugano, si indirizza innanzi tutto a chi già svolge o vorrebbe svolgere un servizio d'organista, ma può essere un'occasione anche per chiunque fosse interessato alla tematica.

Non si farà distinzione tra attivi e uditori.

I partecipanti potranno suonare dei brani d'organo di libera scelta che ritengono adatti per la liturgia e/o portare degli spartiti da visionare.

La quota unica è di fr. 15.- (30.- per non soci ATO). Il pagamento avverrà sul posto.

Per ulteriori informazioni e per ottenere il formulario d'iscrizione (scaricabile anche dal sito www.ato-ti.ch) rivolgersi a Marina Jahn, Via Aprica 32, 6900 Lugano, Tel + Fax 091 966 59 55, e-mail: m.jahn@bluewin.ch

L'iscrizione è da effettuare inviando il formulario compilato a Marina Jahn per posta o per fax oppure inviare un'email entro il 14 settembre 2012.

Marina Jahn

Il decimo anniversario dell'ATO 2002 – 2012

Per festeggiare degnamente il decimo anniversario della fondazione della nostra Associazione, il comitato ha ritenuto utile predisporre una giornata di festeggiamenti

- con un momento di approfondimento dedicato all'organo nella chiesa e nella società all'inizio di questo XXI secolo,
- con un momento conviviale che permetterà di approfondire e rinsaldare la conoscenza reciproca tra membri dell'associazione,
- con un concerto a coronamento della giornata.

Questa giornata speciale si svolgerà

sabato 27 ottobre 2012

a Lugano-Besso, secondo questo programma:

ore 16.00	nell'aula 305 del Conservatorio della Svizzera Italiana	conferenza del dott. Marco Brandazza, direttore del Centro di Documentazione Organologica (ODZ) di Lucerna: <i>“Organo e organista tra tradizione, quotidianità, fede e speranza”</i>
ore 18.00	nel salone sottostante la chiesa di S.Nicolao,	grande cena dell'associazione con antipasti, primo, secondo, dessert e caffè, acqua e vini compresi
ore 20.30	nella chiesa di S.Nicolao	concerto con l'organista Guy Bovet <i>(il programma del concerto verrà comunicato in un secondo tempo)</i>

Per la cena occorre iscriversi, e viene richiesta una partecipazione finanziaria

- di fr. 20 (per i soci ATO in regola con la tassa sociale 2012)
- di fr. 35 per gli altri partecipanti.

(I dettagli sul menu della cena verranno pure comunicati in un secondo tempo)

Le iscrizioni alla cena vanno fatte entro il **30 settembre 2012** al nostro segretario Gian Pietro Milani, versando nel contempo l'importo sul conto corrente postale dell'associazione (CCP 65-159633-4).

Lauro Filipponi

Gita ATO nel Giura e a Basilea

22, 23 e 24 agosto 2012

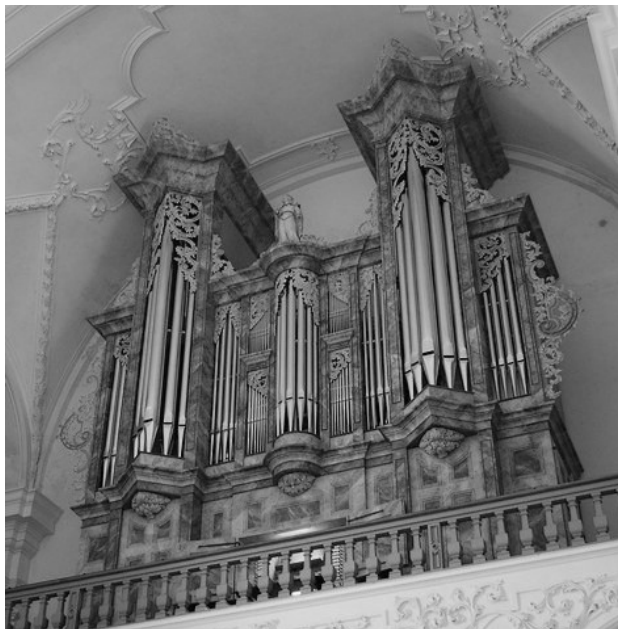
Per sottolineare ulteriormente i dieci anni di vita della nostra associazione, quest'anno proponiamo la rituale gita ATO in una nuova veste: non più una rapida toccata e fuga di una sola giornata, ma un più rilassato ed approfondito tour di tre giorni. La meta sarà la Svizzera nord-occidentale (Giura e Basilea), autentica linea Maginot fra la scuola francese e quella di tradizione tedesca (con felici sconfinamenti), ricca di strumenti interessanti e dalle caratteristiche (purtroppo) irreperibili negli organi nostrani. Il viaggio avrà luogo durante la penultima settimana di agosto, da mercoledì 22 a venerdì 24.

Mercoledì 22 agosto

Partenza in mattinata con appuntamento in determinati punti di ritrovo. Date le caratteristiche geografiche e demografiche della regione visitata (nonché per ridurre le spese dell'evento), abbiamo optato per spostamenti in automobile (anziché ricorrere ai servizi di un'agenzia di trasporti) e riposo presso piccole pensioni e Bed&Breakfast (essendo impossibile prenotare un numero sufficiente di camere in un singolo luogo).

La prima tappa sarà lo stupendo borgo medievale giurassiano di Saint-Ursanne, dove l'organista titolare della parrocchiale (il maestro Gabriel Wolfer) ci presenterà l'organo ottocentesco di stampo francese che ivi si trova. Dopo la pausa per il pranzo, ci trasferiremo all'abbazia di Bellelay, dove recentemente è stata inaugurata un'interessantissima ricostruzione storica (con tanto di tastiera corta, tasti cromatici addizionali per il temperamento, etc.) di un organo Bosshard settecentesco, fatta ad opera della ditta Kuhn.

Cena e pernottamento in hotel e Bed&Breakfast della zona.



l'organo di Bellelay



l'organo di Saint-Ursanne

Giovedì 23 agosto

Giornata interamente dedicata agli organi di Porrentruy. Ritrovo al mattino direttamente alla chiesa parrocchiale con presentazione dei suoi strumenti: l'organo principale (di stampo francese) e l'organo corale.

Pausa pranzo in compagnia seguita da un momento squisitamente turistico con visita del parco botanico e del pendolo di Foucault, situati proprio accanto al collegio dei Gesuiti, dove potremo in seguito vedere, ascoltare e toccare la splendida copia del Gottfried Silbermann di Glauchau (Sassonia), fatta da Jürgen Ahrend nel 1985.

Venerdì 24 agosto

Ritrovo sul piazzale della chiesa di Arlesheim, canton Basilea-campagna, con visita dell'organo di Andreas Silbermann (cugino del precedente), e recentemente restaurato da Metzler; uno strumento a tre tastiere ed in stile a metà strada fra quello tedesco ed il gusto francese.

Trasferta a Binningen, con pausa pranzo in compagnia, seguita dalla presentazione di un altro strumento a tre tastiere, questa volta di stampo nordico in stile Schnitger.

Iscrizione

Costo: 250 fr. per persona (300 fr. per i non soci ATO)

I costi coprono le varie trasferte, le visite guidate ed i pernottamenti (comprendenti la prima colazione). Sono esclusi i pasti.

Le camere (doppie) verranno prenotate in base al numero di iscrizioni. Nel caso in cui qualche membro desiderasse dormire in camera singola ed è disposto a pagare un extra di 80 fr., è pregato di precisarlo nell'iscrizione. Eventuali preferenze per la condivisione di una camera vanno espresse durante l'iscrizione.

Le trasferte verranno fatte usando automobili private.

Termine d'iscrizione: 16 luglio 2012.

Per motivi organizzativi, ci si iscrive contattando Achille Peternier (di preferenza via email: achille.peternier@gmail.com, oppure telefonando allo 076 460 38 37, altrimenti per lettera al suo indirizzo: via alla Torre 3, 6850 Mendrisio) e versando un acconto di 150 fr. (o direttamente l'importo totale) sul conto corrente postale dell'associazione (CCP 65-159633-4).

L'importo residuo sarà poi raccolto durante la gita.

L'iscrizione è valida SOLO se entro la data indicata (16 luglio 2012) si è provveduto ad annunciarsi presso Achille Peternier ed a versare l'acconto richiesto.

Nel caso in cui un partecipante iscritto dovesse disdire l'iscrizione dopo il 16 agosto, una parte della caparra potrebbe essere trattenuta per coprire le spese di annullamento. Ai partecipanti incerti sulla loro presenza, si consiglia di stipulare un'assicurazione viaggio privata.

Enrico Gianella e Achille Peternier

Il festival internazionale di musica organistica di Magadino compie 50 anni

Sabato 22 giugno 1963, Magadino e la sua chiesa parrocchiale ospitano per la prima volta il Festival organistico.

Marcel Dupré, in uno degli ultimi suoi concerti, apre la rassegna davanti ad un pubblico numeroso, attento e dignitoso.

Erano ancora i tempi in cui si andava a concerto con l'abito buono e nelle chiese non si applaudiva. Per supplire alla mancanza di applausi durante il concerto, parti proprio da Magadino l'idea di accogliere calorosamente gli interpreti sul sagrato della chiesa a concerto terminato.

Anche l'atmosfera della chiesa risentiva di questa austerità: i pezzi venivano annunciati con cartelli portati da bambini vestiti da chierichetti.

Lo strepitoso successo di quella prima edizione fece sì che gli organizzatori trovasero la motivazione e lo stimolo per continuare l'avventura che dura ormai da cinquant'anni.

La prima edizione del nostro Festival è stata tenuta a battesimo, oltre che dal citato maestro Dupré, dal magadinese Luigi Favini, da Luigi Ferdinando Tagliavini, da Victor Togni (prematuramente scomparso nel 1965 a soli 30 anni), da Gaston Litaize, da Alessandro Esposito, da Hans Vollenweider e da Fernando Germani.

E in quell'occasione venne annunciato il Primo Premio Internazionale per una composizione organistica "Gambarogno - Lago Maggiore 1964", organizzato dal Circolo di Cultura del Gambarogno e dall'allora Pro Gambarogno.

Con il Festival organistico di Magadino iniziò per i promotori (il maestro Carlo Florindo Semini, don Aldo Lanini, Manfredo Patocchi – che allora presiedeva il Circolo di Cultura –, Eros Ratti, Presidente dell'allora Pro Gambarogno e Federico Alluisetti, un'esperienza umana molto ricca: i contatti con personalità di diversa estrazione culturale e di diversi comportamenti. Chi preso dalla frenetica attività artistica, chi entusiasta dal paesaggio, chi schiavo da disposizioni politiche dei paesi di provenienza e chi invece impastoiato in troppi impegni e iter burocratici che da questi derivano.

Pur con l'impegno di una grossa organizzazione, con l'ansia delle cose che funzionavano soltanto all'ultimo momento, con le preoccupazioni di far quadrare l'esigenza artistica con le disponibilità finanziarie del Festival, l'entusiasmo e la gioia di mantenere nel tempo la manifestazione non sono mai andati scemando.

E durante questo lungo cammino è stato confortevole poter contare sull'apprezzamento e sulla collaborazione raccolti presso gli Enti pubblici e la popolazione del Gambarogno.

Il 15 novembre 1985 l'Assemblea costitutiva approvava lo statuto dell'Associazione del Festival internazionale di musica organistica di Magadino, assicurando così all'istituzione magadinese la necessaria continuità.

Da allora il Festival organistico ha saputo costantemente rinnovarsi proponendo via via iniziative ed occasioni per mantenere accesi gli interessi.

I concerti si sono arricchiti con un motivo conduttore e, con l'avvento nella Commissione artistica dei maestri Guy Bovet e Paolo Crivellaro sono stati pure organizzati Corsi e Concorsi di interpretazione organistica.

Un piccolo paese, Magadino, un piccolo organo, ma costantemente e instancabilmente perfezionato e ampliato dal buon ceppo iniziale della tradizione organaria italiana, un grande Festival, che grazie alla sua internazionalità e alle incisioni e diffusioni frequenti della RSI è conosciuto pressoché a livello mondiale.

L'organo Mascioni attualmente è composto da 44 registri e recentemente è stato dotato di un display che permette di selezionare fino a 999 livelli.

Un grande Festival che si appresta a festeggiare nel 2012 le "Nozze d'oro" e al quale continuiamo ad augurare un festoso successo e ancora lunga vita.

Il comitato del Festival

* * * * *

Calendario "Organa Europae" 2013

Anche per l'anno 2013, per chi lo volesse, c'è la possibilità di ricevere questo calendario con magnifiche fotografie di organi sparsi un po' in tutta Europa.

Il prezzo dovrebbe aggirarsi attorno ai 40 franchi.

Chi desiderasse riceverlo è pregato di rivolgersi (via posta normale, via e-mail o per telefono) **entro il 31 ottobre 2012** a

Enrico Gianella
via al Parco 10, 6644 Orselina
tel: 091 743 68 79
e-mail: gianrico5@bluewin.ch

Federico Alluisetti

in memoriam

Il 19 febbraio di quest'anno, all'età di 79 anni, si è spento Federico Alluisetti, personalità molto conosciuta e che ha lasciato una profonda traccia nella vita culturale del Gambarogno. Federico Alluisetti è nato, è cresciuto ed è sempre vissuto a Vira Gambarogno.

Profondo conoscitore della nostra regione, grazie anche alla sua decennale funzione di segretario comunale del villaggio natale, egli si è sempre impegnato con grande generosità nelle diverse attività culturali e politiche della nostra Riviera.

La sua principale passione era la musica, che egli ha mirabilmente sviluppato sia nelle vesti di organista della chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo a Vira, sia in quelle di promotore, assieme con Carlo Florindo Semini, don Aldo Lanini, Manfredo Patocchi, Eros Ratti, Victor Togni e Luigi Favini, del Festival internazionale di musica organistica di Magadino, del quale, fin dai suoi primi anni, è stato solerte, paziente e imprescindibile segretario.

Dal 1985, momento della costituzione dell'Associazione del Festival internazionale di musica organistica di Magadino, ne divenne Presidente, carica che ha esercitato fino al momento della sua scomparsa.

All'interno del Comitato direttivo del Festival, Federico è stato un punto di riferimento importante anche nell'allestimento dei programmi, in stretta collaborazione con la Commissione artistica, e nell'animazione del dopo Festival.

Di carattere buono e generoso, Federico si è sempre impegnato con successo a far emergere nei rapporti personali il sentimento dell'amicizia, riuscendo così a risolvere i problemi, ad appianare le divergenze e a convogliare le necessarie energie verso un unico obiettivo: portare il "suo" Festival ai livelli d'eccellenza, oggi internazionalmente riconosciuti.

L'esempio dell'operato di Federico Alluisetti rimarrà, per tutti coloro che amano la nostra regione, indelebile.

Per questo, e per tanto altro, gli siamo profondamente riconoscenti.



Associazione del Festival internazionale di musica organistica di Magadino

Appuntamenti organistici

Segnaliamo alcune rassegne organistiche che si terranno in Ticino nei prossimi mesi (per completezza, indichiamo tutti gli appuntamenti, anche quelli che si sono già svolti).

Festival Organistico di Magadino

Guy Bovet Paolo Crivellaro	martedì	3 luglio	20.30
Coro della RSI (D. Fasolis)	venerdì	6 luglio	20.30
Claudio Brizi	domenica	8 luglio	20.30
Magdalena Czajka	martedì	10 luglio	20.30
Stefano Molardi	venerdì	13 luglio	20.30 (*)
Juergen Essl	domenica	15 luglio	20.30
Luigi F. Tagliavini	martedì	17 luglio	20.30 (**)
François Espinasse	venerdì	20 luglio	20.30

() questo concerto si svolgerà nella chiesa parrocchiale di Gordola
(**) questo concerto si svolgerà nella collegiata di Bellinzona*

Matinée Organistiche nella Collegiata di S. Antonio a Locarno

Andrea Pedrazzini	mercoledì	16 maggio	10.45
Marina Jahn	mercoledì	23 maggio	10.45
Ulrich Ossbach	mercoledì	30 maggio	10.45
Roberto Olzer	mercoledì	6 giugno	10.45
Giovanni Galfetti	mercoledì	13 giugno	10.45
Marco Balerna Ivano Drey	mercoledì	12 settembre	10.45
Raffaella Raschetti	mercoledì	19 settembre	10.45
Lauro Filipponi Bruno De Donatis (canto gregoriano)	mercoledì	26 settembre	10.45
Stefano Molardi	mercoledì	3 ottobre	10.45
Naoko Hirose-LLosas	mercoledì	10 ottobre	10.45

Rassegna Organistica Valmaggese (tutti questi concerti sono alle ore 20.30)

Livio Vanoni	giovedì	12 luglio	Broglio
Dieter Hubov Claude Rippas (tromba)	giovedì	19 luglio	Aurigeno
Giovanni Galfetti	giovedì	26 luglio	Caveragno
Giorgio Benati	giovedì	9 agosto	Someo
Silva Manfrè	giovedì	16 agosto	Bosco Gurin
Olivier Eisenmann	giovedì	27 settembre	Cevio
Alexander Sennhauser Ilaria Pedrotti (violino)	giovedì	4 ottobre	Maggia
Walter Zweifel Patocchi	giovedì	11 ottobre	Avegno

Festival Antegnati di Bellinzona

Angela Amodio	domenica	16 settembre	17.00
Diego Cannizzaro	domenica	23 settembre	17.00
Luca Scandali Mauro Occhionero (percussioni)	domenica	30 settembre	17.00
Etienne Wahlain	domenica	7 ottobre	17.00
Andreas Jetter	domenica	14 ottobre	17.00

Rassegna Organistica Leventinese (tutti questi concerti sono alle ore 20.45)

Gerardo Chimini	domenica	29 luglio	Faido
Simone Giordano Lidia Giussani (flauto dolce) Raffaello Negri (violino)	domenica	5 agosto	Quinto
Alessandro Casari	domenica	12 agosto	Giornico

Settembre Organistico di Morbio Inferiore

Jean-Christophe Geiser	domenica	2 settembre	20.30
Wolfgang Kleber	domenica	9 settembre	20.30
Nikolai Geršak	domenica	16 settembre	20.30
Nicolò Sari	domenica	23 settembre	20.30

La Tribune de l'Orgue 63/4 e 64/1

63/4 Guy Bovet saluta con un editoriale critico e polemico sull'URTEXT nell'editoria musicale.

François Delor risponde ad una insinuazione letta sulla Tribune. Mozart era organista e durante tutta la sua vita sempre apprezzò di poterlo suonare. Cita numerosi testi di lettere e resoconti. Mozart improvvisava e non ha mai scritto per il grande organo.

Da cinque anni esiste l'Orgelpark di Amsterdam. Una chiesa è stata trasformata in sala da concerto con sette organi, due pianoforti e un armonium. Si vuole avvicinare con programmi innovativi il pubblico all'organo invitando il top delle star e i più promettenti tra i giovani. L'Orgelpark punta anche sulla ricerca musicologica, in particolare testando le capacità dei musicisti. Tobias Willi parla del simposio, già citato anche nel nostro bollettino, "Orgel Orgue Organo Organ 2011" a Zurigo. L'organo è in crisi. Anche l'UNESCO è coinvolta e propone linee di condotta per la salvaguardare il possibile. Si pubblica una risoluzione.

Nuova rubrica, il quarto d'ora di improvvisazione di B. Righetti. Oggi sceglie un brano di Bach per decorticarlo. Il quarto d'ora di Divellec è la seconda parte del suo intervento sul trio. Le progressioni armoniche sono viste non partendo dal barocco ma dalla polifonia più antica. Delizie e Organi è alla ricerca del ristorante conosciuto da Chiara Banchini. Francia, viaggi a Berna, Zurigo, Friburgo, Digione, Amsterdam, Varsavia, Milano, Basilea e Cambridge. Pierre Aubert ricorda il collega organista insegnante al Conservatorio Samuel Ducommun (1914 - 1987).

64/1 Il numero si apre con una gentilezza di Guy Bovet rivolta agli organisti da chiesa, e con una attenzione alla composizione organistica. Ai concertisti preme di trovare e rendere interessanti composizioni brillanti e articolate; agli organisti liturgici preme, invece, offrire cose nuove, brevi, non complesse e non troppo difficili da eseguire o ascoltare. L'atteggiamento dei compositori e di chi indice concorsi di composizione organistica deve mutare. Ci sono esempi fortunati quali il piccolo concorso Lonfat-Stalder, di Finhaut, in Vallese.

Guy Bovet, visto il successo e l'importanza del tema trattato, riassume il precedente articolo di consigli per la costruzione di un organo polivalente. Per la fortuna del lettore aggiunge una copiosa appendice storica che traccia l'evolversi della fonica dell'organo dal rinascimento ai giorni nostri in Europa.

Il nuovo articolista Benjamin Righetti, partendo dalla sua esperienza personale, parla dei problemi legati all'esecuzione in concerto della terza sinfonia di Camille Saint-Saëns. La breve panoramica si conclude presto in un'accorata difesa dell'organo a canne. Quasi esprime pentimento per essersi prestato al digitale per un concerto.



Il quarto d'ora di improvvisazione, breve ma importante, e trattato in modo semplice, pratico e dotto. Oggi tocca alle cascate di quinte nei teorici rinascimentali e l'applicazione pratica in trio nell'improvvisazione.

Il Corale "Jésus que ma joie demuere" dalla Cantata 147 di Bach è trascritto in stile "Corale Schubler" da Edmond Voeffray che, prima, si permette una analisi critica della trascrizione di Duruflé.

Delizie e organi al Temple d'Yverdon e al Restaurant di Château. Buona nota, ci si lascia sedurre. I viaggi partono da una 1° classe a Londra (nel senso che non ce n'è un'altra), passano per le Filippine, Hannover, Moutier, Berne, Strasbourg, Neuchâtel, Grenchen e Coppet.

Bovet rende omaggio a Gustav Leonhardt con suoi ricordi personali.

Il nuovo organo Metzler della Stadtkirche di Bienna permette la regolazione della quantità e pressione d'aria. Molti effetti sono possibili con i pro e i contro. Trovato e restaurato un organo in un infermeria.

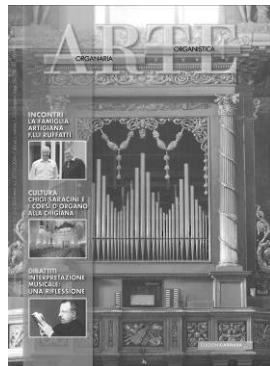
Di Gottfried Allmer è tradotto un articolo interessante sugli organi alla chiesa metropolitana e duomo di St. Stephan a Vienna. Segue il tradizionale rapporto delle attività della Kuhn, i libri, le partiture, i dischi, l'attualità.

Arte Organaria e Organistica 80, 81, 82

80 Arte Organaria e Organistica presso la Edizioni Carrara è il parente italiano più stretto della TDLO di Guy Bovet anche se il piglio mi sembra più musicologico che organistico. Il rotocalco esce a scadenza stagionale, è riccamente illustrato e ha articoli per le rubriche "Monumenti", "Curiosità", "Restauro", "Organaria", "Profili" e "Anniversari". Seguono rubriche quali "in breve", "A.I.O." (Associazione Italiana Organari), Recensioni CD, libri, e attività artistica, concerti.

Il numero 80 di luglio-settembre 2011 crea una bella vetrina, anche fotografica, alla famiglia organara fratelli Ruffatti, di Padova e alla sua filosofia aziendale. Fondata nel 1940 si distingue subito per la costruzione di organi monumentali all'estero, trovando grande ispirazione negli Stati Uniti, e si specializza in tecniche di restauro. Segue notizia di un convegno internazionale organizzato dall'Università degli Studi di Milano in collaborazione con il "Centro Studi Pergolesi". Due giornate di studio, il 17 e 18 maggio, con musicologi di fama internazionale si sono chinate sulla "Musica sacra a Milano nel Settecento".

Alessio Veneri descrive le tappe storiche dell'uso dell'organo a Urbino citando fonti storiche di una impressionante ricchezza, e ci introduce all'organo Francesco Traeri 1715 della Chiesa della SS. Annunziata, di cui è titolare, e al restauro di Luciano Peroni. Silvia Lottini scrive una pregevole scheda sull'organo-orchestra Lingiardi 1877



della Chiesa di San Pietro al Po in Cremona, e sul restauro della Giani Casa d'Organi, descrivendolo con entusiasmo.

Adriano Burbatti disserta sull'interpretazione musicale. In Italia Croce e Casella diedero impulsi ad una riflessione filosofica. Seguiamo l'articolista nel commentare grandi filosofi e interpreti. Cesare Mancini traccia la storia della fondazione dell'Accademia Chigiana e di Fernando Germani, che il conte Chigi si spinse a definire cofondatore. Germani tenne la classe di organo dal 1932 al 1972 e per lungo tempo furono gli unici corsi di perfezionamento di organo in Italia. Segue il piacevole ritratto che Roberto Cognazzo fa di Nino Rota per il centenario dalla nascita.

Lo spazio dell'A.I.O. di Viviana Romoli e Giuseppe Patuelli informa sul percorso di collaborazione con la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova, in collaborazione con la Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia, per la realizzazione del seminario "Ars Organi".

81 Il numero di ottobre-dicembre 2011 si apre "nello spirito di Schnitger", un'ampia scheda di presentazione del nuovo organo Pinchi opus 444 della ex-Chiesa di San Giorgio in Rieti, è preceduta da due pagine di presentazione composta da ben 11 trafiletti su organi o attività (organi nuovi, organi inaugurati dopo restauro, corsi e concorsi per organisti, presentazione di progetti organari o di ditte organarie) che spaziano su tutto il territorio nazionale italiano.

La fondazione Varrone di Rieti, promotrice culturale dedita anche al restauro di edifici storici, alle opere d'arte e alle manifestazioni artistiche, ha deciso di trasformare l'ex Chiesa in scuola d'organo. Dopo aver promosso restauri di organi nel Lazio ha dato mandato a Francesco Cera di ideare la costruzione di un nuovo organo e questi ha pensato mancasse nella regione un organo tedesco e scelse di riprodurre dagli organari Pinchi, ad uso degli studenti di organo, un compendio dell'arte, recentemente reinvestita dalla ricerca, di Arp Schnitger. Otto pagine sull'opus 444 arricchiranno le competenze del lettore più esperto.

Un insolito organo-bancomat alla 54° Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia è stato visto e sperimentato per noi da Fabio Agostini.

La redazione da la penna a Pietro Corna, il restauratore dell'organo della Chiesa San Michele e Magno in Roma e recentemente attribuito a Johannes Conradus Verlé. Quattro pagine di ricostruzione storica e tecnica ci appassionano alla storia presumibile del trasferimento nella Cappella del Coro nella Basilica di S. Pietro e successivamente, nel 1850, nell'attuale ubicazione.

Il conservatorio di Mantova ha un nuovo organo didattico di Glauco Ghilardi "in stile" tedesco rinascimentale che si adatta a tutto il repertorio. La serrata descrizione interesserà soprattutto se si è letto quanto scrive Guy Bovet sull'organo versatile. L'approccio è molto differente.

"Le malinconie del virtuoso" visita e rivaluta la vita e le opere di Filippo Capocci (1840-1911), noto in patria quale capofila del movimento ceciliano e all'estero, specialmente in Francia, per essere stato uno dei grandi organisti e compositori di musica d'organo del suo tempo. Gilberto Sessantini con grande delicatezza e documenta-

zione storica, delinea i tratti biografici e psicologici citando le fonti dei giudizi dei contemporanei. Sono descritti con foto e schede tecniche gli organi suonati dal Capocci. Due pagine di catalogo delle opere rendono l'idea dell'attività di compositore, non documentata prima del 1881.

82 Il numero di gennaio-marzo 2012 non è meno corposo degli altri: Da notare soprattutto “La voce del Santo (Antonio a Padova)” di Alberto Sabatini che ci parla dell’incarico ricevuto di far riqualificare dalla casa organaria Mascioni il grande organo Vegezzi Bossi & Mascioni. Si tratta di uno dei più grandi organi d’Italia, è spettacolare per l’assenza di cassa e ha 96 registri sonori, 66 registri meccanici, due consolle a tre e 5 manuali di 61 tasti e pedaliera di 32 con 6000 canne. La trasmissione è elettrica dal 1929. La storia travagliata degli strumenti nella basilica è interessante. Viviana Romoli e Giuseppe Patuelli dedicano una lunga intervista ai fratelli Mascioni. Si entra in un ambiente rustico color salvia dove tutto è lindo e pulito, senza nessuna traccia di disordine. La Famiglia è affiatata: sono uniti in tutto e non si parla d’altro che di organo. La generazione attuale si è coalizzata per innovare e passare alla trasmissione meccanica e per lanciarsi nel restauro. Sono 1190 gli organi costruiti e quasi 600 dall’attuale generazione.

Ho letto con particolare passione Maria Cecilia Farina. Documentatissima sulla dinastia Amati racconta in ogni particolare il restauro di Alessandro Venchi dell’organo Angelo Amati 1858 della Chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate in Bereguardo (PV).

Si torna a parlare di Arp Schnitger. La Dell’Orto & Lanzini ha costruito un organo fortemente ispirato al più celebre degli organari nella nuova chiesa “Nostra Signora di Fatima” in Pinerolo (Torino). Due tastiere e 33 registri. Qualche considerazioni storiche sull’uso liturgico e sul giudizio dei contemporanei precedono il bando delle iniziative di Pinerolo per promuovere la musica organistica. Sono stati restaurati organi storici della città, è stata creata una scuola diocesana di musica e una associazione culturale: “l’Accademia Organistica Pinerolese”. Concerti, corsi e opportunità per dilettanti di alternarsi nelle celebrazioni, raccolta di fondi creano un clima fervoroso.

Massimo Nosetti ci introduce al compositore belga Joseph Jongen (1873 - 1953) e il pretesto per raccomandare al pubblico italiano una sua riscoperta è la *Symphonie concertante* op. 81 per organo e orchestra, commissionata nel 1926 da suonarsi in un grande magazzino su un organo di 28.482 canne con la Philadelphia Orchestra diretta da Leopold Stokowski.

Angelo Castaldo osserva l’esistenza, quasi nascosta, di una scuola di composizione organistica napoletana da Martucci ai giorni nostri. Le schede biografiche degli autori citati permettono qualche scoperta interessante per i concertisti d’organo.

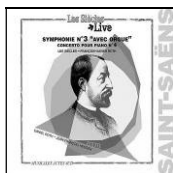
L’angolo dell’A.I.O. ha l’intervento di Illic Colzani intento a rinsaldare l’associazione di cui è vicepresidente attorno al progetto di legiferare in materia di restauri.

Giovanni Beretta

CD in vetrina



Guy Bovet aux orgues de Castel San Pietro.
Petrali, Bovet, Fumagalli.
VDE-Gallo CD-1379.
Durata 51'30.



Camille Saint-Saëns,
Symphonie n.3, Concerto pour piano n.4.
Les Siècles, François-Xavier Roth, Daniel Roth,
Jean-François Heisser.
Actes Sud 04.
Durata 61'22.



Marco Enrico Bossi.
Opera omnia per organo, Volume VII.
Andrea Macinanti. Tactus TC 862717.
Durata 70'00.

Tre le novità discografiche che mettiamo nella nostra vetrina in questo numero del Bollettino dell'ATO; la prima ci tocca da vicino e concerne uno degli strumenti più preziosi conservati nella Svizzera italiana, il Serassi/Bernasconi di Castel San Pietro, registrato per iniziativa della Rete Due della RSI: il frutto della produzione radiofonica è ora pubblicato e distribuito dalla VDE-Gallo. Si tratta della prima registrazione discografica dedicata interamente allo splendido organo, che viene valorizzato dalla sontuosa presa del suono di Wolfgang Müller, Audio Producer della nostra radiotelevisione. Il CD comprende tre serie di versetti per altrettante Messe: di Vincenzo Petrali e di Carlo Fumagalli, geniali rappresentanti dello stile teatrale entrato di diritto nelle chiese italiane dell'Ottocento e veicolato attraverso le sonorità organistiche, e di Guy Bovet, nel contempo organista del CD. I versetti di Petrali sono per il Gloria; quelli di Fumagalli fanno riferimento a celebri temi tratti da opere di Verdi; la Messa di Pasqua di Bovet si basa sull'Haec Dies, inno che interessò da vicino molti importanti autori del passato, primo fra tutti Charles-Marie Widor nella sua decima Symphonie, la 'Romane'. La scrittura di Bovet è geniale, con precisi riferimenti a linguaggi organistici del passato, dalle toccate sopra i pedali e per l'Elevazione di Frescobaldi ai versetti di Petrali. Azzeccata l'iniziativa di considerare i versetti come il denominatore comune del CD, e di incorniciare i versetti di Bovet con quelli italiani dell'Ottocento. In primo piano troviamo la raffinatezza interpretativa, il gusto, la consapevolezza stilistica di Guy Bovet, a suo perfetto agio tra 'Di Provenza il mar il suol' della Traviata, la Marcia trionfale dell'Aida, e i gustosi accessori timbrici di Castel San Pietro: Campanelli, Timpani, Rollante. Notevole il libretto accompagnatorio, con fotografie di Dániel Vass, testi in italiano, francese, tedesco, inglese, e scheda descrittiva dell'organo ripresa da uno scritto di Oscar Mischiati.

Al centro della seconda novità stanno due composizioni di Camille Saint-Saëns, il quarto Concerto per pianoforte e la terza Sinfonia, celebre per la presenza dell'organo come strumento concertante. La scelta di registrare la Sinfonia all'organo di Saint-Sulpice di Parigi è coraggiosa e vincente: per la difficoltà logistica, con la consolle dell'organo posta a grande distanza dall'orchestra, e rispettivamente per la bellezza, l'imponenza, la qualità dello strumento solista, il più grande costruito da Cavaillé-Coll (1862). Il titolare dell'organo, Daniel Roth, è accompagnato da una compagine orchestrale di primissima classe, Les Siècles, diretta dal figlio di Roth, François-Xavier, che lavora su strumenti storici. Il risultato del secondo movimento della Sinfonia, Poco Adagio, è inaudito: organo imponente e dolcissimo, e strumenti suonati senza vibrato. Il CD è completato dal quarto Concerto per pianoforte, op.44, dello stesso Saint-Saëns, con le magnifiche sonorità di un pianoforte Érard del 1874 e il solista, Jean-François Heisser, in gran forma: elementi che fanno di questa registrazione un punto di riferimento per l'esecuzione delle pagine di Saint-Saëns (unico neo del CD, l'assenza quasi totale di informazioni, in una confezione povera di testi). Un'orchestra da seguire con attenzione, quella di Les Siècles, che ci ha regalato di recente altre, importanti emozioni (Stravinskij, Uccello di fuoco), con l'uso di strumenti storici e l'applicazione delle varie prassi esecutive.

Andrea Macinanti, organista-musicologo che conosciamo per importanti studi su Franck e sulla prassi esecutiva tra Otto e Novecento, prosegue con tenacia, determinazione e regolarità la sua impressionante marcia lungo il cammino della registrazione integrale delle opere per organo di Marco Enrico Bossi. Siamo ora giunti al settimo volume della serie, curata dalla Tactus: tassello importante, perché vi troviamo registrate tre pubblicazioni – rispettivamente op. 128, 130, 132 – di grande valore. Macinanti ci propone innanzitutto la Pièce héroïque del 1906, un omaggio a César Franck; segue il monumentale Konzertstück, una lunga pagina dove il riferimento è invece costituito dalla musica di Reger (e la dedica è a Karl Straube). Completano il CD i Cinque pezzi in stile libero, del 1910. Impeccabile l'esecuzione di Macinanti, che conferma le sue doti interpretative volte alla rivalutazione e alla valorizzazione del corpus organistico di Bossi. Le registrazioni di Macinanti si avvalgono dell'edizione critica pubblicata per Carrara da Francesco Tasini, Luca Salvadori, Wijnand von de Pol e dallo stesso Macinanti: gli strumenti sono scelti con particolare attenzione, privilegiando gli organi costruiti durante la vita di Bossi, da organari da lui stimati. L'organo preso in considerazione per questa registrazione è stato progettato da Carlo Vegezzi-Bossi per la chiesa del Sacro Cuore di Cuneo, e inaugurato da Marco Enrico Bossi stesso nel 1897; il materiale fonico originale è conservato, ma lo strumento attuale è frutto di un ampliamento effettuato nel 2011 dalla ditta Brondino Vegezzi-Bossi. Importante ed esaustivo l'apparato informativo, con testo di Macinanti in italiano e inglese.

Giuseppe Clericetti

Grazie alla cortesia della casa discografica VDE-GALLO, siamo in grado di offrire ai nostri soci il CD sull'organo di Castel S. Pietro al prezzo di favore di fr. 20 (spedizione compresa). Gli interessati si rivolgano al segretario G. P. Milani.

Tastiere

Omaggio a Gustav Leonhardt

clavicembalista

www.youtube.com/watch?v=eWhdTRI_-e8&list=PLB368EB6F012CBC7B
www.youtube.com/watch?v=26EzKYruFDk
www.youtube.com/watch?v=fhbceE-EbzY
www.youtube.com/watch?v=pUwHMCB-OTM
www.youtube.com/watch?v=NSm0tejTXZg
www.youtube.com/watch?v=bz6r0bXvp3o
www.youtube.com/watch?v=0TK4YazjMsI
www.youtube.com/watch?v=JqSqwNdakmo
www.youtube.com/watch?v=wQqIUU3ZY0Q

organista

www.youtube.com/watch?v=ve414U0uLGc
www.youtube.com/watch?v=LSxAY4h9pRA
www.youtube.com/watch?v=Ei7DULQePi8
www.youtube.com/watch?v=ccIgM-CpCH8
www.youtube.com/watch?v=QmBMgXwluws
www.youtube.com/watch?v=ciH5qTkyMbs
www.youtube.com/watch?v=7LVrtvwTK6E
www.youtube.com/watch?v=dRGAQzPmtlg

direttore

www.youtube.com/watch?v=KJcJW4234XE
www.youtube.com/watch?v=-aRtgd7El-c
www.youtube.com/watch?v=Mc1Ve0TOF4c
www.youtube.com/watch?v=Xm7oS2gf408
www.youtube.com/watch?v=KJcJW4234XE

maestro

www.youtube.com/watch?v=Y2gLbHF-KLE
www.youtube.com/watch?v=o24H3xQk2Vg

attore

www.youtube.com/watch?v=8Au2_df1n4A
www.youtube.com/watch?v=3KFHKA5SLSQ

in memoriam

www.youtube.com/watch?v=Jp4n17HxutU
www.youtube.com/watch?v=7bmRSIDiquU
www.youtube.com/watch?v=zAmxUNFvQMo
www.youtube.com/watch?v=USPn8-obw4g
www.youtube.com/watch?v=wwhd2IJWGQE



(Nella versione elettronica del Bollettino questa pagina è ovviamente molto più fruibile: basta cliccare sul link indicato; tutti questi link sono stati verificati e trovati funzionanti il 21 giugno 2012.)

Lauro Filipponi

**Molti
alberi
diventano
carta...**



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

Tipografia Poncioni SA



**...la nostra
carta
stampata,
un impegno
per
l'ambiente!**

Via Mezzana 26 | CH - 6616 Losone | Tel. 091 785 11 00 | Fax 091 785 11 01 | info@poncioni.biz | www.poncioni.biz

Prestampa | Stampa Offset | Stampa digitale e da plotter | Legatoria | Spedizione e consegna | CD multimediali | Consulenza



**anche il legno
si fa musica**

falegnameria eros biadici cevio
erosbiadici@bluewin.ch
091 760 70 70